SUB UNDERWATER MAGAZINE

Periodicità bimestrale - N. 407
Prima immissione: 8 agosto 2021
Iscritto al R.O.C. - Euro 6,50

N° 407

Scilla, un magico incontro

Le nostre interviste
Gabriele Paparo

I grandi fotografi
MASSIMO GIORGETTA

TEK DIVER
Il Caterina Madre

Un tuffo nella storia

Baia, la città sommersa

Stef Panis

LA NUOVA
OTTER ATLANTIC

IL NUOVO STANDARD NELLE MUTE STAGNE

NELLE ESPLORAZIONI ESTREME

- Il nuovo inserto sotto il braccio e l'ascella senza cuciture, per una flessibilità senza precedenti
- Nuove scarpette tipo Turbo, con cinghiolo in velcro alle caviglie
- Busto Telescopico con sottocavallo e cerniera frontale per una confortevole vestizione e svestizione
- Grandi tasche laterali con chiusura in velcro
- Robuste bretelle interne
- Valvole Apeks o Sitech
- Realizzazione su misura, a richiesta, su tutti i nostri prodotti
- OPTIONAL

anello per la tenuta del collo, guanti stagni con sistema ad anelli Sitech; P-Valve Otter bilanciata; sistema di guanti stagni KUBI

SEA DWELLER DIVERS

Contattateci per tutte le informazioni
SEA DWELLER DIVERS
VIA DELLE LUCARIE 72 - 00138 ROMA ITALIA
TEL. +39 06 8887113 - MOB. +39 335 5476174
info@seadwellerdivers.it - www.seadweller.it

© 2021 Garmin Ltd. or its subsidiaries.

MAGGI OFFICINE

M1

LA SCELTA PERFETTA
DALLA SUBACQUEA
ALLA NAUTICA

Cassa inox fino a 300 metri/1000ft
Lancette e indici luminescenti
Ghiera girevole a scatti senso antiorario
Movimento meccanico svizzero

FSC
ECO-FRIENDLY
Tutto il packaging è realizzato con carta reciclata dalle alghe in eccesso della Laguna di Venezia

Via San Vincenzo 18/D – 20123 Milano
www.maggiofficine.com
officinemaggi@gmail.com

Decidere la foto di copertina che "buca l'edicola" è spesso complicato. E anche per questo numero di SUB è stato così. Il match se lo è aggiudicato questo Candy Crab con le uova, ma il Gambero Arlecchino, che vedete sopra, è stato un degno avversario.
Siete d'accordo con la nostra scelta? Fatecelo sapere sui canali social della rivista

Un progetto che guarda al futuro

Nei momenti difficili (e questo lo è davvero!) si tende a chiudersi a riccio, a limitare i danni aspettando che passi la tempesta. Un comportamento istintivo e naturale, che però non sempre paga. E infatti noi di SUB abbiamo deciso durante il lockdown di seguire un'altra strada, quella di ripensare dalle fondamenta la rivista. Non un semplice restyling grafico, bensì qualcosa di più profondo, che ha richiesto quasi 5 mesi di lavoro e che abbraccia sia il cartaceo sia il web, ormai sempre più indispensabile. Abbiamo riconsiderato i contenuti, la grafica e la "filosofia" stessa di SUB. In questo mese già potete vedere parte del cambiamento, ma non è tutto. Per concludere il lavoro occorreranno altri 2 numeri almeno. Che, lo speriamo, coincideranno con la tanta auspicata ripartenza, facendo leva sulla voglia enorme di tutti noi di tornare a vivere normalmente, di stare all'aria aperta, di correre, andare in montagna e, naturalmente, andare sott'acqua: in Italia e ai Tropici, ancora purtroppo off limits.
L'altro aspetto fondamentale del progetto riguarda l'interazione tra carta e web (social in particolare) che, ne siamo convinti, non sono in contrapposizione ma, al contrario, possono "trainarsi" a vicenda, a patto di riuscire a farli dialogare tra loro. Ed è questa la vera sfida dei prossimi anni.
Ma di questo ne parleremo più avanti. Intanto, buona lettura a tutti.

Luca Laudati

Sommario

UNDERWATER NEWS 8

I NOSTRI TEST 18
Cressi: pinne Thor Ebs
di Alberto Balbi

L'ANGOLO DELLE DIDATTICHE 22

LE INTERVISTE 26
Gabriele Paparo, una vita per il mare
di Marco Sieni

TEK DIVER 30
Puglia, sul relitto del Caterina Madre
di Marco Sieni

IL RELITTO 34
Un tuffo sull'Asia
di Marco Bebi

L'INCONTRO 38
A Scilla, nella corrente, ecco l'Erosaria
di Carlo Ravenna

UN TUFFO NELLA STORIA 42
Baia, fascino senza tempo
Di Marco Bebi

L'ITINERARIO NATURALISTICO 48
Tra Italia e Francia, la Secca del Monaco
di Paolo Fossati

APPUNTI D'IMMERSIONE 54
Capo d'Acqua, il fascino dei laghi
di Pierluigi Peis

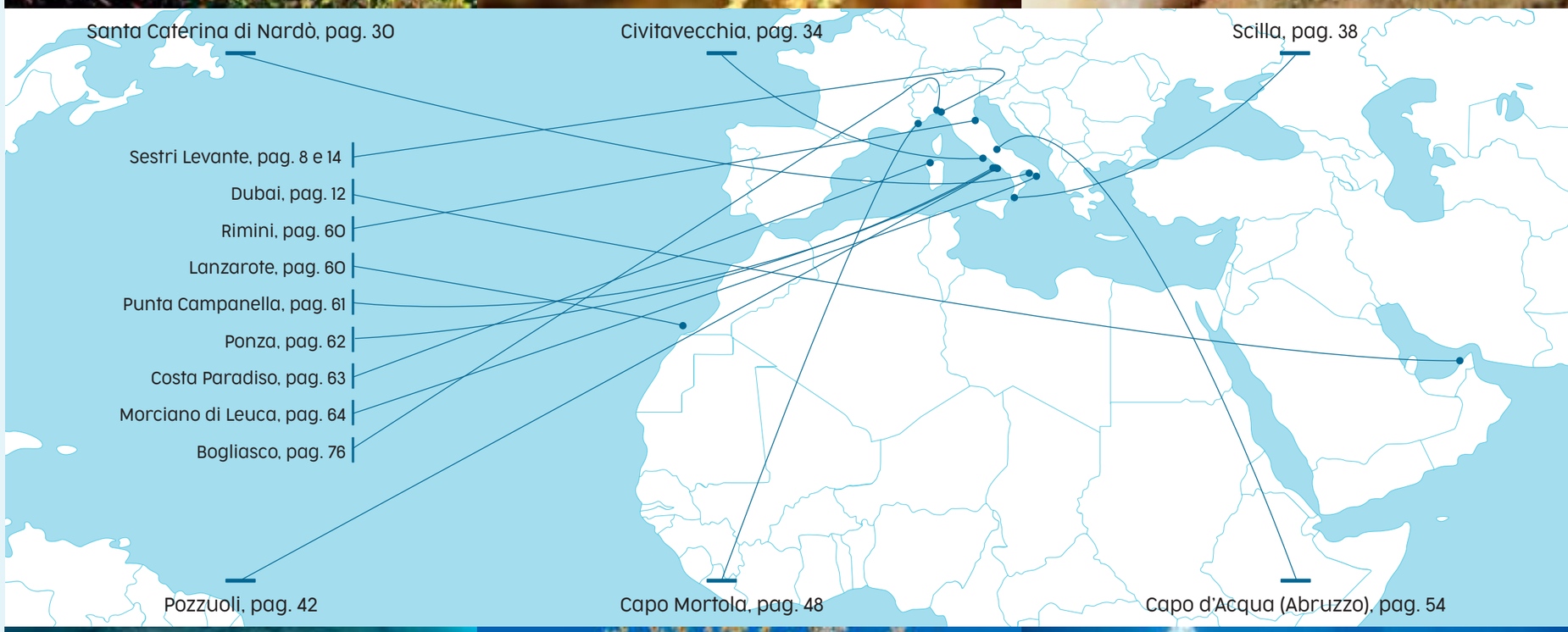
DIVING, COSA C'È DI NUOVO 60

I GRANDI FOTOGRAFI 66
Massimo Giorgetta
di Francesco Pacienza

FOTOSUB 72
Dentro lo scatto
di Paolo Fossati & Alberto Balbi

SAFARI 76
Nicola Alaimo senza rivali a Bogliasco
di Gianni Risso

SAVE THE PLANET 78



SUB UNDERWATER MAGAZINE

N. 407 AGOSTO/SETTEMBRE - € 6.50
Direzione e redazione Via Nazario Sauro 14, 20124 Milano - tel. 0236505188

Direttore responsabile: LUCA LAUDATI
Consulenza artistica: STEFANIA GIULIANA
Segreteria di redazione: MARIA ROSA SIMONELLI
Hanno collaborato a questo numero:
Alberto Balbi, Marco Bebi, Anselmo Bozzoni, Maila Costa, Enrico Maria Corno, Paolo Fossati, Cristina Freghieri, Francesco Pacienza, Pierluigi Peis, Carlo Ravenna, Gianni Risso, Marco Sieni, Lorenzo Stratta

Editore
BIANCO BLU
Bianco & Blu srl - Milano
Registrazione del Tribunale di Milano
Nr. 63/11-02-1984

Distributore esclusivo per l'Italia
Mepe SpA
Via Ettore Bugatti 15
20142 Milano

Pubblicità
Bianco & Blu srl
Via Nazario Sauro 14 - 20124 Milano
tel. 0236505188

Arretrati
Per informazioni:
Bianco & Blu
Via Nazario Sauro 14
20124 Milano
Tel. 0236505188
info@submagazine.it

Foto di copertina
Massimo Giorgetta

Abbonamenti
Per informazioni:
Bianco & Blu
Via Nazario Sauro 14
20124 Milano
tel. 0236505188
info@submagazine.it

Stampa
Aziende Grafiche Printing srl
Peschiera Borromeo (MI)

© Copyright 2021 Bianco & Blu srl, Milano. Tutti i diritti riservati. Manoscritti e foto inviati al giornale, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

GARANZIA DI RISERVATEZZA
L'Editore garantisce la riservatezza dei dati personali raccolti nella banca dati della redazione e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione ai sensi degli articoli 15 e seguenti del Regolamento (UE) 2016/679 - GDPR scrivendo a privacy@biancoblusrl.it

Abissi, il vino di Atlantide

Dal 2009, nei fondali del Mar Ligure, c'è un'originalissima iniziativa che, in pochi anni, ha conquistato il mondo. Un geniale imprenditore del settore enologico, Piero Lugano, si è letteralmente inventato la cantina subacquea. Si, avete capito bene, la cantina subacquea!
Quando nel 2009 il suo addetto stampa mi invitò a Portofino per la posa del primo lotto di 6500 bottiglie nell'Area Marina Protetta rimasi perplesso; accolsi comunque l'invito e seguii in diretta tutte le operazioni che erano supportate dalla Drafinsub di Genova. I sommozzatori posizionarono le gabbie contenenti le bottiglie sul fondo, a circa 50 metri, nella Cala degli Inglesi. Dopo alcuni anni, per problemi di incompatibilità con la dirigenza dell'AMP di Portofino, Lugano ha spostato la sua "cantina" nei fondali antistanti Sestri Levante, in una posizione assai più vicina a una parte dei suoi vigneti e alla nuova Cantina degli Abissi, situata proprio alla periferia di Sestri.
Insomma, una storia curiosa, che noi di SUB abbiamo voluto approfondire, scambiando quattro chiacchiere con Lugano, che ci ha accolti presso la sua cantina.

Come le è venuta l'idea di portare del vino sott'acqua per l'affinamento?
«La storia è lunga. L'idea risale alla seconda metà degli anni '90. Per metà della mia vita ho insegnato storia dell'arte, architettura e archeologia, ma avevo da sempre una grande passione per il vino e l'enologia. Mi capitò l'opportunità giusta e cambiai professione entrando nel mondo vitivinicolo; lì iniziò la mia seconda vita. Mi addentrai nella materia e studiai profondamente l'enologia. Cominciai a lavorare al progetto per creare uno spumante classico che sfruttasse le prerogative dei vitigni coltivati vicino al mare. Ero convinto che avrebbero dato ottimi risultati. Sinceramente, avevo preso degli spunti dalle ricerche che facevo. Nella parabola del Vangelo delle nozze di Cana, quando si narra della trasformazione dell'acqua in vino per il primo miracolo di Gesù. Nel racconto mi colpì un dettaglio. In quei banchetti c'era anche un "maestro di tavola" che si era rivolto al padrone di casa perché aveva servito subito un vino nobile, mentre di solito lo si metteva solo alla fine del banchetto. Mi venne anche alla mente che attorno all'anno mille dei pastori del Lazio trovarono alcune anfore vinarie che contenevano ancora del vino allo stato liquido. Continuando le ricerche appresi che in diversi relitti affondati da secoli era stato trovato del vino. In quel momento scattò la molla. Avrei dovuto creare il mio vino degli Abissi e mi misi subito al lavoro».

A quando risale la prima produzione?
«Al 2008 e nel 2009 abbiamo calato sott'acqua le prime 6.400 bottiglie».

Cosa succede al vino Abissi sott'acqua?
«Avviene la spumantizzazione in condizioni estremamente favorevoli. Prima fra tutte quella relativa alla temperatura. Proprio come nelle cantine, sott'acqua, a una profondità di circa 50 metri, la temperatura è costante a 15 gradi, ideale quindi per la conservazione del vino.
Altra caratteristica positiva per la spumantizzazione, è la carenza di luce, nemica del vino perché ossidante».

Che tipi di uva selezionate?
«Delle uve autoctone della riviera di Levante».

Per quanto tempo lasciate le bottiglie sott'acqua?
«Per 18 mesi. Dopodiché vengono sottoposte a ulteriore affinamento per un periodo variabile tra i 40 giorni e i sei mesi».

- Cosa ci può dire del risultato finale?
«E' un vino assolutamente inedito e di grande prestigio. Spendo una parola anche per il "vestito" delle bottiglie, che in un anno e mezzo si ricoprono di sedimenti marini e incrostazioni tali da trasformarle in originali oggetti da collezione».

Quali sono gli accostamenti ideali per Abissi?
«Abissi Riserva è un ottimo aperitivo e va a tutto pasto soprattutto con le preparazioni marinare e i frutti di mare. Abissi Rosè e Abissi Spumante si adattano perfettamente dall'aperitivo a tutti i menù a base di pesce».

In che nazioni esportate lo spumante Abissi?
«In molte nazioni europee, in Russia, in Cina e con grande gradimento anche negli Stati Uniti».

E della spettacolare Cantina degli Abissi cosa ci può dire?
«Ho coronato un sogno, l'ho realizzata proprio a ridosso di alcuni dei miei vigneti e in vista del tratto di mare dove c'è la cantina sottomarina. Siamo in contrada Pezzella, a Sestri Levante. Abbiamo un'area coperta su due piani per complessivi 3500 metri quadrati. Al piano superiore ci sono il reparto vinificazione, la zona del confezionamento e un grande spazio dedicato al pubblico per la degustazione, l'organizzazione di eventi, le presentazioni e la divulgazione della cultura del vino. Non manca un grande acquario marino mediterraneo, con molte specie ittiche e delle bottiglie sommerse. Al piano inferiore, sottoterra, c'è la zona affinamento e invecchiamento dei vini: rossi nobili e passiti. C'è anche un luogo ideale per le degustazioni in un ambiente poetico: una sala esclusiva con una cascatella d'acqua che crea un sottofondo sonoro impagabile».

Per concludere, quanto costano le bottiglie di Abissi?
«Abissi Spumante metodo classico, 43,90 euro. Abissi Rosé 49,90 e Abissi Riserva Marina, 125 euro». **Gianni Risso**

4 respiratori per un tuffo veloce

Ci sono tante occasioni in cui una mini-bombola potrebbe tornare utile, oltre al suo primo compito di garantire la sicurezza durante le immersioni. Il dispositivo, infatti, può essere usato anche per brevissime esplorazioni a basse profondità. Ecco quindi 4 kit di tipologie diverse, acquistabili su internet

DIVE PORTABLE LUNG KIT

Si riempie la bombola con una pompa di bicicletta fino a 3 atmosfere. Un filtro lascerà fuori anche il più minuscolo granello di polvere e sabbia. C'è un erogatore a quattro livelli. La carica dovrebbe bastare per un'immersione sotto il pelo dell'acqua fino a circa 20 minuti. Da indossare con una piccola tracolla monospalla.

SMACO SCUBA DIVING TANK EQUIPMENT

Il più piccolo e leggero. È la classica bottiglia gialla con l'erogatore attaccato che si tiene in bocca e non va ancorata al corpo. Il kit da due "bottiglie" viene venduto in una scenografica valigetta di metallo.

MINIDIVE SCUBA EQUIPMENT CARBON TANK OXYGEN CYLINDER

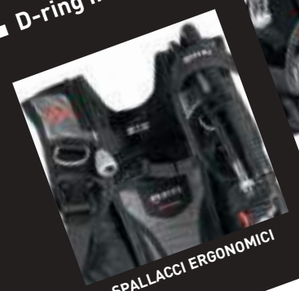
Il subacqueo "in costume e senza muta" indossa una sorta di piccolo grembiule con un laccio che lo vincola dietro la schiena: appoggia la bombola all'altezza del petto e solleva il grembiule fino al torace arrotolandolo attorno alla bombola stessa e chiudendosi con un velcro. Dalla minibombola esce l'erogatore da mettere in bocca.

DXDIVER BAILOUT PONY BOTTLE DIVING

Meglio indossare una maglietta leggera da immersione. È necessaria, infatti, la presenza di una ruvida cintura in nylon (dove sono comprese le tasche per i pesi) attorno alla quale viene sistemata la minibombola all'altezza della zona lombare. Per monitorare il livello di aria c'è un piccolo manometro che raggiunge il fianco del subacqueo e può essere letto abbastanza comodamente. Tiene fino a 13 piedi cubi (36 litri circa) d'aria.

ROCK

- Resistente alle condizioni più estreme
- Ottima vestibilità grazie agli spallacci più avvolgenti
- Taglio tasche anatomico per minimizzare la resistenza dell'acqua durante i movimenti
- Tasche con laccio elastico interno per clip accessori
- Schienalino imbottito
- D-ring in acciaio strategicamente posizionati


SPALLACCI ERGONOMICI

TASCA CON ZIP

SCHIENALINO IMBOTTITO

D-RING IN ACCIAIO

ACCESSORI

Trim Weight	417964
Kit Cinture Bibombola	415090

CARATTERISTICHE TECNICHE

	XS	S	M	L	XL
Peso	2.6 kg	2.7 kg	2.8 kg	2.85 kg	2.85 kg
Capacità di spinta di sollevamento	140 N (14.2kg)	150 N (16kg)	160 N (16.3kg)	200 N (21kg)	235 N (24kg)

mares just add water

Dove fare immersioni a Dubai

È sempre stagione di vacanze a Dubai con il suo sole tutto l'anno, le spiagge e le attrazioni di livello mondiale. Gli amanti della subacquea, però, dovrebbero anche sapere che da queste parti ci sono tante cose interessanti sotto il pelo dell'acqua.
I relitti in primo luogo. Uno dei più popolari è quello del naufragio dello Zainab, raggiungibile in barca da Palm Jumeirah in meno di un'ora.
Oltre a questo, troviamo la nave passeggeri MV Dara (lunga 122 metri, affondata nel 1961 a soli 15 metri di profondità) e la nave cargo Victoria Star, vicino a Port Rashid.
Chi cerca un diving può rivolgersi al Divers Down, che accompagna su tutti i primcipali siti della zona. Chi invece vuole nuotare con gli squali tigre deve solo raggiungere il Dubai Aquarium & Underwater Zoo, uno dei più grandi del mondo. L'acquario vanta una vasta gamma di offerte, tra cui un corso di certificazione Padi Discover Scuba Diver di livello base e immersioni speciali rigorosamente per subacquei esperti e certificati.
E poi c'è Moon Island, un'isola a forma di mezzaluna, a circa 70 chilometri dalla città, dove i locali vanno a trascorrere il weekend e a praticare gli sport d'acqua. Chi fa le immersioni qui può anche scegliere di dormire in tenda, in spiggia, sotto le stelle.

SOTT'ACQUA... IN ALBERGO

All'interno del celebre hotel Atlantis The Palm, c'è un incredibile "acquario" - l'Ambassador Lagoon - dove si può vivere un'indimenticabile avventura subacquea. Queste vasche ospitano 65.000 pesci e animali marini, comprese razze e squali: i subacquei possono scegliere tra il pacchetto Atlantis Dive Explorer per esplorare la vita nella laguna o l'esperienza Predator Dive in cui è possibile nutrire gli squali con le proprie mani. C'è anche la possibilità di nuotare e giocare con i delfini nella vicina Dolphin Bay.

MARINA DIVING LAMPEDUSA
www.marinadivinglampedusa.com
info@marinadivinglampedusa.com
Lungomare Luigi Rizzo, 161
Lampedusa AG 92010 Italia
Cell. 338 5054554

CORSI ISTRUTTORI PADI

MARINA DIVING CENTER
EMERGENCY FIRST RESPONSE TRAINING

MARINA DIVING CENTER
Cell. 335 6611106
www.marinadiving.net
marinadiving@marinadiving.com
Lungomare
Madonna di Loreto,
Bel Vedere n. 2
Marina di Loano
17025 Loano (SV)

CORSI ISTRUTTORI PADI

MARINA DIVING CENTER
EMERGENCY FIRST RESPONSE TRAINING

DIVING SERVICE
SINCE 1991
CENTRO IMMERSIONI - SCUOLA SUBACQUEA

Immersioni subacquee
Snorkeling guidato
Ricarica ara-nitrox
Negozio / Show Room
Scubapro

Diving: Via Trieste. 5 Torre Vado (Le)
Shop: Via XXV Aprile, 22 -Morciano (Le)
Tel. +39 0833 71 14 39 | +39 335 58 46 092
+39 342 16 68 966 | +39 335 12 62 954
www.divingservice.it info@divingservice.it

Ennesimo successo per Fondali Puliti

Domenica 11 luglio a Sestri Levante, nella splendida Baia del Silenzio, è stato scandito più volte da Alessandro Marcenaro, con un megafono, lo slogan "Ringraziamo tutti i partecipanti e... chi non sporca il mare"!
Era infatti in programma la 49esima edizione della giornata dei "Fondali Puliti", che ha visto una quindicina di apneisti e alcuni sommozzatori, compreso l'operatore video sub Gianni Miloro Botak, lavorare per ripulire il fondale della baia da tanti materiali di scarto.
In due ore di immersioni continue i volontari hanno recuperato: lunghi tubi di plastica, grandi contenitori, grossi frammenti di vetroresina, bottiglie e lattine, mascherine anticovid e persino un grosso albero che ostacolava le operazioni di ancoraggio nella baia.
Organizzatore dell'evento il Club Sestri Levante, che si è avvalso della preziosa collaborazione di Lega Navale Italiana sezione di Sestri Levante, Circolo Pescatori Sportivi Dilettanti Portobello, Amministrazione Comunale, Docks Lanterna, Croce Verde di Sestri Levante, Riso Scotti Snack e www.apneaworld.com.
Ha partecipato alla manifestazione anche Gianni Risso, colui che ideò "Fondali Puliti" nel lontano 1972.
Ecco le sue dichiarazioni.

«Sono sinceramente commosso nel vedere che la mia pazza idea di mezzo secolo fa continua ad avere un seguito e sia utile per la tutela dell'ambiente. Quando iniziai non immaginavo una simile longevità. Sono fiero e grato agli amici di Sestri per averla recepita e attuata con tanta passione e costanza. Posso affermare che con 49 edizioni il Club di Sestri Levante consolida un primato mondiale nella salvaguardia della salute del mare e nella promozione del rispetto dell'ambiente. Ringrazio chi ha collaborato e in particolare i media che danno visibilità al lavoro dei subacquei». **Ilva Mazzocchi**

Salvimar era presente con alcuni pescatori in apnea del team. Nella foto sopra, il recupero di una mascherina anticovid: ecco come si presenta dopo mesi di immersione. A lato, il "bottino" sulla spiaggia di Baia del Silenzio, a Sestri Levante

IN VETRINA

POTENTI E SILENZIOSI: SONO I NUOVI COLTRI

Leader mondiale nella produzione di compressori, la Coltri è un'azienda dinamica e moderna, sempre alla ricerca di prodotti innovativi nel mondo dell'aria respirabile.
Tra i suoi fiori all'occhiello troviamo la linea Silent, che rappresenta l'eccellenza nell'insonorizzazione. La struttura, infatti, è stata appositamente progettata per migliorare l'insonorizzazione e consente alla macchina di scendere sotto la soglia di 70 dB in funzione
E' stata concepita per rispondere a esigenze di usi molto intensivi, quando sono necessarie grandi capacità di ricarica. E' dotata di 4 attacchi frontali di riempimento per tubi flessibili ad alta pressione (da 232 a 420 bar) e di un pannello di controllo e quadro elettrico. Il motore è elettrico trifase e monta potenti gruppi pompanti (MCH 22, MCH 30, MCH 36 e MCH 45 a seconda del modello richiesto).
Anche gli optional sono di tutto rispetto: pannello touch screen elettronico, Presec per il controllo della saturazione del filtro e pannello di ricarica a distanza.
www.coltri.com

MARES: L'ACCOPPIATA VINCENTE

Si chiama 28XR-HR la novità Mares in fatto di erogatori. Ha il primo stadio in metallo, con un look davvero particolare, ed è bilanciato a membrana con tecnologia DFC naturale su tutte le uscite di bassa pressione.
Innovativo il sistema anti congelamento Twin Balanced Piston (TBP). Adotta inoltre la tecnologia anti-infiltrazioni (auto sealing technology) a tenuta stagna. Sulla torretta girevole troviamo 4 uscite di bassa pressione radiali e 1 verticale, 2 uscite HP simmetriche con angolo di 10 gradi per consentire un perfetto posizionamento delle fruste. Viene fornito esclusivamente in versione DIN-300 bar.
Il secondo stadio ha il corpo in tecnopolimero e garantisce una respirazione confortevole in tutte le condizioni. La regolazione dello sforzo respiratorio è pneumaticamente assistita grazie alla tecnologia Pneumatically Assisted Design (PAD). Il pulsante di scarico è sovradimensionato per un facile utilizzo anche con i guanti pesanti.
www.mares.com

CRESSI: PINNA THOR EBS

IL NOME DERIVA DA UNA DIVINITÀ GERMANICA E SI TRATTA CERTAMENTE DI UNO DEI MODELLI DI RIFERIMENTO SUL MERCATO. L'ABBIAMO "STRAPAZZATA" DAI MARI TROPICALI AL GELO DELL'ISLANDA OTTENENDO SEMPRE RISPOSTE PIÙ CHE POSITIVE. COMODISSIMA LA CALZATA, AL TOP I MATERIALI E GRANDE RISPOSTA DELLA PALA, CHE SPINGE DAVVERO TANTO A FRONTE DI UNO SFORZO CONTENUTO. È COMPLETAMENTE MADE IN ITALY!

LA DIVINA!

IL TESTATORE

Alberto Balbi

Fotografo e operatore tecnico subacqueo, profondo conoscitore delle attrezzature. Fotografo ufficiale a molti record di apnea dei più grandi campioni della storia. Molto attivo sui social (Facebook e Instagram) con immagini e incontri a tema. Fondatore della scuola di fotografia Blu Cobalto Photo Academy

La pinna è probabilmente l'attrezzo che è stato sottoposto ai maggiori cambiamenti. Basta osservare un modello di 20 anni fa e uno attuale per rendersene conto. Nuove forme e, soprattutto, materiali sempre più performanti, passando dalla gomma ai tecnopolimeri fino al propilene e al silicone, con diverse densità per offrire al subacqueo confort e prestazioni con il minimo sforzo.
Tuttavia, è sempre difficile per un'azienda mixare al meglio questi due fattori, perché la subacquea da sport per gente fisicamente prestante è diventata (fortunatamente) sport per tutti, costringendo le aziende a progettare pinne in grado di essere sfruttate al meglio da ognuno.
In Cressi, ad esempio, si è arrivati alla creazione di un modello che possiamo definire di altissimo livello e che ben coniuga potenza e sforzo, con un design moderno e una calzata estremamente comoda. Si chiama Thor, in omaggio a una divinità germanica (figlio di Odino) che è caratterizzata dai tratti di un Dio con una doppia personalità: collerica e suscettibile ma anche bonaria e, a volte, pure comica. Senza scomodare la mitologia, possiamo dire che per queste pinne non poteva esserci nome più azzeccato perché coniugano due aspetti apparentemente contrastanti: potenza e leggerezza.
Grazie a un connubio di materiali molto ben riuscito, le Thor sono adatte sia al subacqueo che vuole sentire la pala spingere e spostare acqua sia al subacqueo non troppo allenato che, tuttavia, necessita di una pinna che in caso di bisogno (ad esempio, con forte corrente) lo possa togliere dagli impicci senza "spaccare" gambe e caviglie.

L'ANALISI DEI PARTICOLARI

1 Osservando le Thor notiamo lo speciale profilo ad arco delle pale, combinato con le due nervature centrali. Questo design ben si sposa a una scelta di materiali con diversa densità ed elasticità per la parte centrale e le costolature; sulla parte centrale della pala, una sezione in gomma termoplastica fornisce l'elasticità necessaria per migliorare l'impulso durante l'azione. La pinna, infatti, si inarca verso il centro, raccogliendo una maggiore quantità di acqua che favorisce un significativo effetto "cucchiaio", che stabilizza l'azione (evitando di derapare) e migliora la propulsione.
2 Lateralmente, di fianco alla calzata, due fori di discrete dimensioni scaricano le forze negative tipicamente associate a questa zona e contribuiscono in maniera significativa a stabilizzare ulteriormente la pinneggiata. Il grande segreto delle Thor risiede nel sistema di iniezione dei 3 materiali che Cressi ha brevettato per ottimizzare sia le prestazioni che la funzionalità, in base a quanto appreso dal mondo dei modelli lunghi da apnea.

1

Thor è una delle principali divinità germaniche. È il Dio del tuono e della tempesta. La mitologia è ricca di racconti sulle sue gesta e sulla sua perenne lotta contro gli Jøtnar.
Nella foto, l'attore Chris Hemsworth veste i panni del supereroe della Marvel Comics a sua volta ispirato al Dio della mitologia norrena.

Il risultato è una pinna adatta a tutti i tipi di immersione (anche molto impegnative), ma con un impiego di energia da parte del sub davvero limitato, il che la rende perfettamente indicata per il neofita come per l'esperto. Certo, va detto che un sub con una buona esperienza e che utilizza una pinneggiata corretta (sufficientemente ampia e con il ginocchio flesso e non piegato) è in grado di sfruttare al meglio le Thor, però anche un sub alle prime armi farà presto a imparare la corretta falcata abbandonando l'antiestetica e poco efficace "bicicletta".
3 Veniamo ai materiali. Il principale è il polipropilene ad alto modulo. Particolarmente reattivo, viene usato per i longheroni poichè fornisce rigidità ed elasticità di ritorno alla pala. Collega il punto critico di trasmissione di energia (il collo del piede) con i longheroni in un unico pezzo,

2

3

segue a pagina 21→

CRESSI: PINNA THOR EBS

Up Materiali e spinta propulsiva

Down Forse un po' leggere per le immersioni tecniche

IN MARE, DAI TROPICI ALL'ISLANDA

Ho avuto modo di provare le Thor per più di un anno, in tutte le condizioni possibili di immersione, dalle acque calde dei tropici a quelle gelide dell'Islanda. Vi sembrerà strano, ma quasi tutte le pinne, essendo realizzate in materiali compositi a diverso spessore, cambiano le prestazioni se l'acqua è a 26 gradi oppure a 2.
Spesso i materiali si irrigidiscono troppo e la pinna diventa una tavola in acque fredde oppure eccessivamente morbida e tendente alla deformazione nei mari caldi.
Le Thor le ho volutamente "trattate male" in entrambi i casi proprio per vedere la reazione dei materiali. Che Cressi sia leader nella lavorazione delle plastiche e dei siliconi, non devo certo dirlo io (è la storia stessa dell'azienda a confermarlo), però occorre rimarcare che con queste pinne si è raggiunto un livello davvero elevato. Hanno infatti mantenuto praticamente inalterato il comportamento in tutte le occasioni. Si indossano con facilità e si adattano perfettamente, merito del bungee, che mantiene una trazione sufficiente a non far muovere il piede all'interno senza creare fastidio grazie al supporto posteriore di ampie dimensioni.
Durante la falcata si percepisce l'effetto cucchiaio della pala e lo spostamento di un buon volume d'acqua, che corrisponde a una spinta propulsiva notevole. Il fatto che non affatichi caviglie, polpacci e quadricipiti favorisce un cambiamento di ritmo, qualora sia necessario, senza affaticarsi acquisendo però una buona velocità. Sono funzionali anche per la pinneggiata a rana durante il mantenimento della classica posizione Trim tipica delle immersioni tecniche: nonostante non si tratti di un modello nato per questo scopo, ben si adatta...
Ho fatto con le Thor più di 200 immersioni e sono rimasto davvero soddisfatto. Va detto che è sempre difficile scrivere un test sulle pinne perché si rischia di considerare la soggettività e le preferenze personali, ma con queste è stato semplice essere oggettivi perché la resa abbinata allo sforzo è vincente.

LA PAGELLA	
ESTETICA E MATERIALI	**9**
Il punto forte del progetto è lo studio e la combinazione dei materiali e il tipo di iniezione impiegata. Risultato? La pinna risulta perfetta in tutti i punti, dalla calzata alla pala, per finire con il sistema Abs, che è indistruttibile. Infine, un tocco di colore abbinato al nero e grigio di fondo. Le Thor si possono infatti avere nere, blu, gialle, bianche/rosa.	
RESA PROPULSIVA	**8.5**
Sono pinne che raccolgono acqua (effetto cucchiaio) e restituiscono una propulsione importante. Sono adatte a tutti, ma per una resa ottimale occorre piegare il meno possibile le ginocchia e adottare falcate non eccessivamente ampie ma decise.	
SFORZO MUSCOLARE	**8**
Se si vogliono utilizzare a pieno, un minimo di allenamento dobbiamo averlo; non è una pinna molle, ha una pala reattiva, che si sente. Tuttavia, con una falcata decisa è possibile affrontare anche correnti importanti senza incorrere in affaticamento muscolare. Con un minimo di allenamento si va che è una meraviglia.	
COMODITÀ DI CALZATA	**9**
E' fantastica. L'impiego di materiali diversi rende la scarpetta confortevole, senza disperdere le energie. L'elastico posteriore consente di metterle e toglierle in un attimo e mantiene perfettamente aderente il piede con tutti i tipi di calzare.	
RAPPORTO QUALITÀ/PREZZO	**9.5**
Un prodotto completamente progettato e realizzato in Italia, negli stabilimenti genovesi della Cressi, che riesce a reggere il confronto con i prezzi dei modelli asiatici merita un grande plauso e possiamo capire lo sforzo aziendale per contrastare questa difficile concorrenza. I materiali sono incredibilmente robusti; anche dopo un utilizzo prolungato e lunghe esposizioni al sole e al sale, le pinne sono come appena uscite dalla fabbrica. Un prezzo quindi più che onesto sotto i 100 euro) per un made in Italy vero e di grande qualità.	

→ continua da pagina 19

evitando la solita perdita di energia attraverso componenti eccessivamente flessibili della scarpetta, che andrebbero a causare una lenta e pesante pinneggiata, con affaticamento del collo del piede.
4La scarpetta è rinforzata nella parte superiore da uno spessore supplementare e, lateralmente, da due prolungamenti di polipropilene dalla tomaia per evitare la dispersione di energia durante la falcata. È in un elastomero altamente flessibile (assieme alla suola) e garantisce comfort e ottima vestibilità. Inoltre, il bungee brevettato in Abs rende semplice mettere e togliere la pinna e, in particolar modo, evita l'insorgere di fastidi nelle zone di contatto, come il collo del piede e la zona sopra il calcagno. Cressi ha sviluppato questo speciale cinturino per soddisfare le esigenze di chi ha bisogno di un attacco comodo per il piede e, allo stesso tempo, pratico e maneggevole. La speciale scanalatura, di ampie dimensioni, facilita l'utilizzo anche se si indossano guanti spessi o modelli invernali a 3 dita.

ANIS

LINEA AMBIENTE, LA NOVITÀ DI ANIS

Costituita da un gruppo di istruttori nel 1975, è presente ormai in tutto il mondo con ben oltre 2000 soci (dalla fondazione) e più di 250 strutture fra scuole, diving e club. Questo è Anis, che per la stagione propone tra le sue novità la sezione "Ambiente".
«Un vero fiore all'occhiello e per noi una vera innovazione», raccontano. Tutti i subacquei del mondo hanno prima o poi dovuto fare i conti con l'inquinamento e con i rifiuti subacquei e di superficie; abbiamo un solo mare e un solo pianeta che dobbiamo quindi preservare nel miglior modo possibile al fine di consentire alla future generazioni di vedere e apprezzare tutto ciò che abbiamo potuto vedere e apprezzare noi. «La linea Ambiente non è una linea didattica, ma l'anima ecologica di Anis - spiegano i responsabili -; cercheremo di influenzare e amplificare la coscienza subacquea di tutti coloro con cui entreremo in contatto organizzando eventi, tavole rotonde, incontri, programmi di pulizia, conferenze, interventi di grandi esperti e altro ancora. Il nostro target finale è quello di preparare i sub, nostri e non, all'apprendimento e al mantenimento delle norme ecologiche e ambientaliste. Chi vorrà avvicinarsi a questa nuova linea apprenderà anche le tecniche necessarie ad asportare rifiuti dal fondo dei mari senza rovinare nulla, nonché le tecniche di monitoraggio dei fondali stessi. Insomma, un programma ambizioso a cui teniamo molto e che ci riempie di entusiasmo ma che, ne siamo certi, avrà un grandissimo successo».

www.anisweb.it

IANTD

NUOVO IANTD EXPEDITIONS TRAINING

La Iantd ha rinnovato i suoi corsi per accedere al livello di Expedition Member. In passato impegnavano un'intera settimana durante la quale, oltre alle normali lezioni teoriche e pratiche, si simulavano tutte le attività di una spedizione. Questo corso dava la possibilità di essere selezionati per partecipare in seguito a una vera spedizione. Viste le attuali problematiche, il corso è stato ristrutturato utilizzando la didattica a distanza e, in seguito, svolgendo le attività d'addestramento e d'immersione finalizzate agli obiettivi di una spedizione simulata.
Il corso è stato denominato Iantd Expeditions Training e ha riscosso il significativo successo di 19 partecipanti provenienti da svariate parti d'Italia, indice dell'attrazione che questa attività di formazione riscuote.
L'istruzione teorica si è tenuta con la didattica a distanza, sviluppando le seguenti materie: basi di archeologia subacquea e storia della navigazione, classificazione e struttura delle navi, cenni di archivistica e ricerca documentale, tecniche di rilevamento e misurazione, procedure nautiche e stazioni decompressive e, per ultimo, protocollo di spedizioni di esplorazione subacquea. Le lezioni sono state tenute da Cesare Balzi, Massimiliano Canossa, Fabio Ruberti, con l'apporto scientifico dell'ingegner Giuliano Franceschi e del professor Tiziano Camagna.
Balzi ha curato l'addestramento pratico dei suoi allievi svolgendo attività su relitti in Liguria e Istria, mentre Canossa ha sviluppato una vera missione di particolare interesse nel lago alpino di Tovel. Una novità nel campo delle Iantd Expeditions pertinente alla dendrocronologia, cioè la scienza che data l'età delle piante, svolta in contesti ambientali particolarmente severi come i laghi alpini in quota.
Il corso è stato sviluppato grazie alla collaborazione di Acquamarina Marina di Pisa (PI), Diving Group Portofino Rapallo (GE), Lorenzo Sub Diving Center Fiumaretta (SP), Nautica Mare Caldiero (VR), Sub Delphinus Marina di Ravenna (RA), Vicenza Sub Grumolo delle Abbadesse (VI).
Nell'ambito del corso sono state organizzate anche varie visite istruttive: al Museo Tecnico Navale della Marina Militare di La Spezia, al Museo Storico e Navale dell'Istria, a Pola e all'Istituto di Bioeconomia del CNR a San Michele d'Adige (TN).
Sono aperte le iscrizioni per le sessioni in programma a settembre e a ottobre.

info@iantd.info
iantdtraining@gmail.com
max@nauticamare.it.

CMAS

"QUATTRO CHIACCHIERE SUBACQUEE"

«Lo scorso anno abbiamo inaugurato sul nostro profilo FB una diretta settimanale dal titolo "Quattro Chiacchere Subacquee", un format che ha voluto trasformare la distanza forzata del periodo covid in un evento comunicativo - ci spiega Gianni Marchesini, responsabile Cmas diving center italia -. Tanti gli argomenti affrontati, dalla videoripresa alla fotografia subacquea, dalla storia all'archeologia, dalla subacquea scientifica ai viaggi, dalla didattica allo sport. 53 puntate, 31 ore di dirette, 4.000 visualizzazioni, 43 ospiti sono numeri che dimostrano un indiscusso interesse nei confronti di questa proposta».
"Quattro chiacchere subacquee" e stata sospesa durante il periodo estivo e riprenderà in autunno. Tutte le puntate sono caricate sul canale YouTube Cmas Divers Community e sono presenti anche sul profilo FB Associazione Cmas Italia.

I COMUNICATORI

«La comunicazione è da sempre al centro degli interessi della nostra Federazione - racconta sempre Marchesini -. L'instancabile ricerca in questo ambito, tra sperimentazione e innovazione, ci ha portati a "sommergere" la comunicazione per farla "emergere" nei nostri percorsi didattici.
«La proposta formativa degli istruttori vuole essere ancora una volta dedicata agli allievi, in questo caso utilizzando le tecnologie di aziende che producono strumenti all'avanguardia nel campo della comunicazione sotto il pelo dell'acqua. Un aspetto che permette di avvicinare sempre più persone al mondo sommerso. Se altre didattiche ci seguiranno in questo percorso ne saremo felici. Potrà essere l'occasione di uno scambio importante di idee sulle future esperienze e sarà per noi anche la conferma della bontà di questa scelta», conclude di raccontare Marchesini.

www.cmasdivingcenter.org

L'ANGOLO DELLE DIDATTICHE

3 DOMANDE A...

BRUNO GALLI

I MESI PIÙ BUI SEMBRANO ORMAI ESSERE ALLE SPALLE E IL MONDO DELLA DIDATTICA È PRONTO PER UN RITORNO ALLA NORMALITÀ. NE ABBIAMO PARLATO CON IL PRESIDENTE DELLS FIAS

Bruno, com'è cambiato il mondo della didattica pre e post pandemia?
«Il sistema didattico della Fias da sempre prevede la presenza fisica dell'istruttore e l'utilizzo dei testi (anche in formato digitale), per tutta la parte teorica. La pandemia ci ha costretti a modificare il nostro approccio con l'allievo mantenendo, però, il concetto di presenza; pertanto, tutta la parte teorica dei corsi è stata portata avanti in video conferenza con gli istruttori, che operavano come sempre impostando la lezione e interagendo con gli allievi. Ovviamente, la chiusura delle piscine, che sono una parte importante dei nostri corsi, ci ha costretti a volte a rimandare la parte pratica oppure a svolgerla, quando possibile, in acque libere. Per il dopo pandemia, sicuramente verranno sfruttate le esperienze delle video conferenze per ovviare ad alcune criticità che, spesso, si incontrano durante i corsi, come i problemi di disponibilità degli allievi, degli spazi per la teoria, degli approfondimenti per coloro che faticano nell'apprendimento».

www.fias.it

Quali sono le principali novità che avete in serbo?
«Ora ci si prepara alla ripresa, ci siamo concentrati sull'aggiornamento sia teorico che pratico dei nostri istruttori con stage specifici, stiamo digitalizzando tutti i testi per metterli a disposizione degli allievi e non solo. A settembre ci sarà poi l'assemblea per l'elezione delle nuove cariche e il 2022 sarà l'anno del 50esimo anniversario della Fias. Una riccorenza importante, che ci riempie di orgoglio».

I corsi sono rimasti fermi per tanto tempo. Con la ripartenza quali sono le richieste?
«La ripresa è già cominciata, molte sono state le richieste di nuovi allievi e molti corsi rimasti in sospeso si sono conclusi grazie alla riapertura delle piscine e alla possibilità di spostamento che hanno permesso di effettuare le immersioni previste. Insomma, il peggio è alle spalle».

Foto di gruppo di chiusura corso a Marina di Camerota. Sopra, Galli durante un convegno

UNA VITA PER IL MARE

E' CERTAMENTE TRA I SUBACQUEI DI MAGGIOR ESPERIENZA CHE CI SIANO IN ITALIA. ATTUALMENTE È IN SERVIZIO AL COMSUBIN COME UFFICIALE ADDETTO AL CORSO PALOMBARI E ISTRUTTORE E DI LUI È IMPOSSIBILE ELENCARE TUTTI I BREVETTI E LE ESPERIENZE LAVORATIVE ACCUMULATE IN AMBITO CIVILE E MILITARE. HA PRESO PARTE ALLA PRIMA SPEDIZIONE IN CCR SUL RELITTO DELLA VIMINALE, A 107 METRI, NEL 2005 – DI MARCO SIENI

Gabriele Paparo, torinese, classe 1973, ha il mare nel sangue e ha fatto della subacquea la sua vita. E' infatti Ufficiale palombaro, Sommozzatore, Artificiere, Parà. Ha una grande esperienza di rebreather e ha partecipato a importanti spedizioni. Di lui parla il curriculum: è sicuramente tra i subacquei italiani con la maggior esperienza e competenza, in ambito civile e militare.
Lo abbiamo incontrato per farci raccontare da dove arriva tutta questa passione e quali sono stati i passaggi fondamentali della sua brillante carriera.

Attualmente ti immergi con apparecchiature piuttosto sofisticate, sia in ambito professionale che per diletto, ma come sei arrivato ad accumulare tanta esperienza, che percorso hai seguito, che persone ti hanno ispirato, chi ti ha dato la spinta?
«Il prossimo anno, nel 2022, festeggerò i miei primi 30 anni di brevetto subacqueo. In realtà, frequento l'acqua e il mare sin da bambino grazie a una forte passione per l'elemento liquido, forse trasmessami da mio papà che era un pescatore in apnea. Sono cresciuto a Torino e durante le scuole il contatto con l'acqua era principalmente quello legato alle piscine, con qualche piccola esperienza di nuoto agonistico; inoltre, passavo le vacanze estive in Calabria, a diretto contatto con il mare. A 18 anni, finalmente, ho potuto frequentare il mio primo corso sub Anis, completando alcune immersioni nel Savonese e in Costa Azzurra. L'anno successivo feci il corso AdvOwd con Ssi, iniziando a frequentare il promontorio di Portofino; fu in quella occasione che decisi di abbandonare gli studi universitari appena intrapresi per dedicarmi a una carriera legata al mare: quella di sommozzatore professionista. Dovendo fare il militare optai per l'ingresso in Marina piuttosto che nell'esercito, così da poter conseguire i brevetti militari per poi andare a lavorare sulle piattaforme. Sebbene nella pratica l'iter fosse ben più difficile da realizzare di quanto credessi, fui fortunato e riuscii a conseguire al Comsubin il brevetto da Smz nel 1994 (primo classificato al corso) e da palombaro nel 1995 (primo classificato). Fui assegnato al nucleo subacqueo di Augusta, dove lavorai per un anno per poi decidere di congedarmi e attuare il mio piano: andare a fare l'Ots per ditte civili. Grazie ai titoli professionali ottenuti fu facile essere assunto da una ditta di lavori subacquei, che mi impiegò dapprima su un cantiere nel Lago Maggiore (che freddo!) e successivamente per un lavoro su piattaforme in Adriatico.
«Purtroppo, mi scontrai con la dura realtà di una professione pericolosa e molto diversa da quella che, invece, era la figura del sommozzatore palombaro della Marina: in campo civile sarebbe stato impossibile continuare a usare rebreather e Aro per i quali ero stato addestrato sin dal 1994, così come sarebbe stato impossibile (o quasi) conseguire abilitazioni all'impiego di scafandri rigidi articolati piuttosto che altre attrezzature, come Rov, impianti iperbarici integrati, campane di salvataggio. Questi e altri furono i motivi che mi spinsero a partecipare nuovamente (da esterno) a un concorso di ammissione alla carriera nella Marina, che vinsi. Sono quindi rientrato in Marina e dal 1998 a oggi è stato un crescendo di esperienze, incarichi svolti, esercitazioni fatte, abilitazioni/brevetti conseguiti.
«La forza trainante per raggiungere la mia attuale posizione è stata solo la passione - racconta sempre Paparo -. Passione per il mare, per la subacquea, per questa professione e per tutti gli aspetti a essa correlati. Oggi uso (e insegno, sia per lavoro che per diletto) le tecniche e le procedure di immersione con le più disparate tecniche, dal trimix in Ca ai rebreather elettronici sino alle immersioni profonde in Heliox, il tutto però senza mai smettere di imparare e sperimentare in prima persona: la subacquea è una disciplina infinita. Nel mio percorso ho incontrato tantissime persone che mi hanno "ispirato" o che ho voluto seguire. Di massima sono uno che cerca di imparare tutto e da tutti: ancora oggi, anche mentre insegno in un corso, tendo a osservare e ascoltare allievi o compagni meno esperti e riesco a carpire qualche dettaglio, qualche cosa nuova che magari non conoscevo. Ovviamente, ci sono alcuni nomi che sono stati solidi riferimenti, anche se non sono stati miei "istruttori" hanno rappresentato il mio "obiettivo", l'essere "bravo quanto loro"; ed eccomi qua che ci sto ancora lavorando!».

Stefano d'Urso

LE NOSTRE INTERVISTE: GABRIELE PAPARO

Qualcosa di Gabriele

Impossibile elencare tutto ciò che è e ha fatto nel mondo della subacquea. Servirebbe un libro!

Iniziamo dai brevetti.

- **Brevetti Militari Professionali, rilasciati dalla Marina durante il servizio prestato presso il Comsubin.**
- **Brevetto di sommozzatore : abilitazione all'immersione ad aria fino a 60 metri; a ossigeno (Aro) fino a 12 metri; a miscele Nitrox (con autorespiratori a circuito semichiuso) fino a 54 metri.**
- **Brevetto O.S.S.A.L.C. (Operatore del Servizio di Sicurezza Abilitato ai Lavori in Carena): abilitazione ai lavori subacquei anti-falla e A.M.I. (anti mezzi insidiosi).**
- **Brevetto di palombaro: abilitazione all'uso di scafandri da palombaro e sistemi alimentati da superficie per immersioni di lavoro a varie profondità.**
- **Abilitazione alla conduzione di impianti iperbarici decompressivi/ terapeutici.**
- **Brevetto di pilota di scafandri rigidi articolati (modello Newtsuit Ads, Atmospheric Diving Suit, scafandro normobarico) per immersioni fino a 300 metri.**
- **Brevetto Sdm (sommozzatore disattivatore mine) conseguito presso Istituto Mine e Dragaggio della Marina Militare.**
- **Abilitazioni al barbettone (fast rope) ed elirilascio (entrambi diurni e notturni).**
- **Abilitazione all'impiego di autorespiratori a circuito chiuso automiscelanti a controllo elettronico (Ccr) modello Divex - Stealth Eod.**
- **Abilitazione all'impiego di autorespiratori a circuito semichiuso auto miscelanti meccanici (Carleton Viper Plus - Usa) per immersioni Heliox sino a 81 metri.**
- **Brevetto di Assistente Bagnanti Marina Militare.**
- **Istruttore di numerose agenzie didattiche (Padi, Tsa, Iantd, Raid, Tdi, Cmas, Ssi, Nadd) dai livelli basici fino ai livelli più alti di certificazione, anche per immersioni tecniche, con rebreather a circuito chiuso e semichiuso, tecniche di miscelazione di gas.**
- **Dal 1993 a oggi ha poi maturato tantissime esperienze lavorative in Italia e all'estero, sia in ambito civile che militare. Da ottobre del 2020 è in servizio al Comsubin, presso la scuola subacquei in qualità di Ufficiale addetto al corso palombari e istruttore.**

Parecchi anni in mare, per lavoro e per svago. Tante persone per "staccare" tendono a svolgere attività opposte alla realtà lavorativa, invece tu no, ti immergi di continuo...

«E' vero, sono un Palombaro della Marina ma questo non significa che sono ogni giorno in acqua, anzi. I compiti di un Ufficiale palombaro sono molto diversificati e variano in funzione di grado e incarico e non sempre prevedono continue immersioni. Nel mio caso cerco di coniugare le necessità lavorative, che mi tengono lontano dal mare, con la mia necessità di fare immersioni. In alcuni periodi è possibile o addirittura richiesto effettuare molti tuffi ravvicinati, in altri periodi molto meno. In entrambi i casi, però, le attività svolte mentre lavoro non sono paragonabili con le immersioni ludico sportive, sia tecniche che ricreative. Queste due discipline sono accomunate solo dalla pressione e dalla fisiologia a essa correlata, ma sono parecchio diverse in termini di finalità dell'attività ed emozioni provate. Forse è per questo motivo che a volte, pur avendo fatto 4 o 5 immersioni lavorative nella settimana, pianifico di farne altre 2 o 3 durante il week end!».

Tra le numerose esperienze lavorative e personali che hai fatto, quali sono quelle che pensi siano state le più interessanti o formative?

«I viaggi subacquei, le spedizioni, le esercitazioni che ho svolto in questi 25 anni sono state davvero tante anche grazie all'attività nel Reparto Operativo del Comsubin e alla passione che nutro. Sicuramente, tra le esperienze più importanti e interessanti c'è il periodo di lavoro negli Stati Uniti (Texas e Florida) in quanto mi ha permesso, oltre agli aspetti lavorativi, di dedicare molto tempo alla subacquea "d'acqua dolce", dapprima nei laghi in Texas e, a seguire, nelle stupende grotte della Florida. In questo periodo ho avuto modo di completare tutti i training relativi al cave diving (diventando full cave diver) e maturando una notevole esperienza nel campo delle immersioni nei vasti sistemi di grotta presenti da quelle parti con Ccr.

«Un'altra esperienza molto formativa e che ha sicuramente influito nella mia carriera subacquea - conclude Paparo - è stata la prima spedizione in Ccr sul relitto della Viminale, a 107 metri, nel 2005: eravamo un team davvero affiatato che ha applicato tecniche e procedure certamente innovative nel panorama italiano. Infine, non posso non citare il bellissimo viaggio/spedizione documentaristica a Truk Lagoon, nel 2008; anche in questo caso la prima in assoluto svolta integralmente da subacquei muniti di Ccr, un'esperienza davvero unica».

UN'ESPLOSIONE DI VITA

ADAGIATO DI FRONTE A GALLIPOLI SU UN FONDO SABBIOSO A 78 METRI DI PROFONDITÀ, IL CATERINA MADRE È TAPPEZZATO DI SPUGNE GIALLE E SEMPRE AVVOLTO DA NUVOLE DI ANTHIAS. TUTTO ATTORNO VOLTEGGIANO BRANCHI DI DENTICI, SARAGHI E, A VOLTE, QUALCHE PESCE LUNA

di: Marco Sieni

Posto: Santa Caterina di Nardò (Le)

Periodo migliore: da maggio a ottobre

Venti e correnti: correnti rare, vento predominante il Maestrale

Profondità: 78 metri su fondo sabbioso; prime strutture, il ponte di comando a 62 metri

Durata dell'immersione e miscele impiegate: a seconda dell'apparato utilizzato, per visitarlo in modo completo occorrono almeno 30 minuti di fondo con max 16% di Ossigeno in OC, deco con 20/20, nitrox 50 e O2. In CC diluente da 10% di O2 a scendere. Bail out a piacimento.

Tipo di fondale: attorno al relitto solo sabbia e fango

Costa del Sud Diving Service
Lungomare 6, Santa Caterina di Nardò
Telefono: Andrea, 3355273823
Angelica, 3334834830

Il centro nasce nel 1996 dalla passione per il mare e dalla decennale esperienza nel settore di Andrea Costantini. Grazie a una storia e a un nome ormai affermato, il diving rappresenta oggi una delle strutture più conosciute del Salento, merito di uno staff di professionisti che, oltre a guidare i subacquei nella visita dei fondali di questo lembo di Puglia, garantisce un alto standard di sicurezza e professionalità anche nei corsi effettuati a ogni livello (tecnici e ricreativi). Vasta la gamma di immersioni comprese tra Gallipoli e Porto Cesareo, con grotte, relitti, secche e pareti.

TEK DIVER

La settimana a Santa Caterina di Nardò, in Puglia, è l'apoteosi del relax e del benessere; il sole che penetra nelle ossa, asciugando l'umidità Romagnola; vieni avvolto dai profumi del Salento, dalla splendida accoglienza dei Salentini, dagli intensi sapori del loro vino e del cibo! Appena entrati in paese, un salto al porticciolo a salutare Andrea e Angelica, del Costa del Sud diving service, e a lasciare le attrezzature, già ready per l'indomani. Abbracci, saluti, risate; bellissimo rivedersi. Poi B&B sul lungomare, ma ancora prima di scaricare la macchina tuffetto nelle acque cristalline. Finalmente ci rilassiamo in attesa della cena. Con gli amici Baresi del Prosub abbiamo organizzato una settimana fra secche e relitti dello Ionio. Questo mare è spettacolare, spiagge bianche, fondali ricchissimi di vita.
Ma veniamo al clou della zona: il Caterina Madre, scoperto da un team di subacquei capitanato proprio da Andrea Costantini una quindicina di anni fa. Grazie a un'accurata ricostruzione storica attraverso i dettagli dei bollettini di guerra, si riuscì a identificarlo. Questo gigante giace su un fondale sabbioso, a circa 78 metri, in assetto di navigazione ed è ancora molto ben conservato. Fu varato nel 1904 nei cantieri di Thornaby on Tees, nel Regno Unito. Dopo un paio di cambi di proprietà, assunse la sua ultima denominazione; fu requisita, e armata, dalla Regia Marina Italiana durante la Seconda Guerra Mondiale. Lunga circa 100 metri e larga 15, era un piroscafo da carico con stazza di 4020 tonnellate.
Il Caterina Madre presenta la copertura "tappezzata" di spugne gialle che la rendono veramente unica. La nave è adagiata su un fondale sabbioso, a circa 10 miglia per 330 gradi dall'isola di S. Andrea, di fronte a Gallipoli. A queste quote il gioco inizia a complicarsi; la si può visitare solo muniti di miscela ipossica, ovviamente con la dovuta formazione ed esperienza. Ci si trova parecchio distanti dalla costa, in mare aperto; sono tuffi stupendi, ma bisogna essere perfettamente a proprio agio, per la propria e altrui sicurezza. Non siamo qui con vincoli lavorativi, devono essere momenti di relax e piacere, e lo devono essere per tutti.
Ma passiamo al tuffo. Il Gps indica che ci siamo sopra, verifichiamo il punto con lo scandaglio, Andrea sceglie la zona migliore per gettare l'ancora. Non scenderà con noi, Mimmo conosce perfettamente questo relitto, sarà lui il nostro riferimento. Vestizione, controlli, ultimi dettagli del piano di immersione, siamo belli carichi! Capovolta e finalmente lasciamo il sole cocente.
Iniziamo a scendere con lo scooter per contrastare una leggera corrente. In vista della murata di sinistra ci rendiamo conto che l'ancora l'ha scapolata, è sul fondo che ara... Io come al solito documento gli eventi, e scatto qualche foto a Mimmo che la va a recuperare e la deposita sul ponte, sbuffando bolle come una locomotiva. Sono faticacce che mi sono capitate parecchie volte, non è banale effettuare recuperi a queste quote, ma per ritrovare la barca andava fatto.
Assicurata la cima e ripreso il controllo della situazione, rapida occhiata fra tutti, ora possiamo iniziare il giro. La prima cosa che colpisce è la superficie del relitto, completamente incrostata di Aplysina cavernicola, specie che vive in acque fresche e con poca luce; sono giallissime sotto la luce delle nostre torce, belle grandi, danno un senso di ovattato e "morbidoso".
Il relitto è avvolto di Anthias, sono veramente tanti e creano non pochi problemi alla messa a fuoco e a illuminare le strutture. Devo avvicinarmi e spaventarli con il fascio della torcia per avere una visuale discreta e far sì che nella foto si capisca cosa c'è dietro la parete di pesci, il tutto cercando di prendere, nella giusta posizione, i miei amici che volteggiano con gli scooter. Ovviamente in un relittone così non si può tralasciare elica e timone. Segnalo e parto. Imponente quell'elica che con forza spostava la nave, mentre ora è lì immobile, ferma e impotente. Inevitabilmente salta alla mente il momento del naufragio, esplosioni, rumore, fiamme, l'equipaggio che si affanna per salvare il salvabile e lei che inizia a sbandare a seguito della falla che ha aperto la mina.
Cerco sempre di documentarmi sugli eventi che hanno portato sul fondo del mare i relitti che visito; l'immersione diventa molto più coinvolgente, a volte anche angosciante. Percepire il dramma di quei momenti è un'esperienza davvero forte. Arrivano anche gli altri, mi allargo tenendo il sole alle spalle per fare uno scatto di insieme e mentre sono concentrato nell'inquadratura, con l'altro occhio intravvedo qualcosa che spunta dal fondo. Fotografo e mi giro. Accidenti, una grande bomba da aereo conficcata sul fondo. Bella. Due scatti anche per lei, con Mimmo che mi fa da riferimento dimensionale.
Risaliamo sul ponte, c'è da vedere il cannone di grosso calibro a poppa, poi ci godiamo questa esplosione di giallo, curiosando in ogni buco, osterigio, portello. Sembra di essere su un relitto di un mare tropicale, tanto sono imponenti le incrostazioni. Ci passano veloci, sulla testa, tre grosse ricciole, belle e maestose. Tutto quel pesce a loro fa gola.
Il tempo trascorre inesorabile, non manca molto a dover risalire. Siamo alla prua, anche questi vecchi tagliamare sono fantastici, poetici, ammalianti. Due grosse ancore negli occhi di cubia, difficilmente riconoscibili per la mole di incrostazioni. Devo fermarmi e appoggiarmi, con questo volteggiare di pesce sto perdendo l'orientamento e mi gira la testa, veramente un muro. Qualche scatto buono, però, lo riesco a ottenere, mi abbasso per cambiare prospettiva: è proprio bello. Gli altri si godono lo spettacolo con la calma di chi si deve solo fare un giretto e vivere del momento, io, invece, devo portare fuori le foto, per me il gusto è questo, scegliere la giusta inquadratura, con la giusta esposizione, ottenere ricordi indelebili. Fruibili a tutti per sempre!

COSA VEDERE

Si tratta di un relitto sempre pieno di vita, sia sulle strutture che tutto attorno: vedremo dentici, mostelle, scorfani, aragoste, saraghi e, se fortunati, anche qualche pesce luna. Soprattutto gli Anthias sono così numerosi da creare a volte problemi con l'autofocus della macchina fotografica.

UN TUFFO SULL'ASIA

I fondali laziali non sono certo i più famosi per i subacquei e spesso vengono trascurati. La zona di Civitavecchia, forse più conosciuta per i traghetti che portano in Sardegna che per le immersioni, è una di queste.
La frequento da moltissimi anni e ho avuto modo di vedere pareti con corallo rosso, gorgonie bicolore, branchi di corvine e anche pesce di buona taglia. Ma non solo. Un paio di miglia fuori dal Porto turistico di Riva di Traiano c'è un relitto, si chiama Asia; è un'immersione abbastanza facile, che si svolge dai comignoli, a 25 metri, fino al fondale dove appoggia la chiglia, a circa 37.
In questo articolo ho voluto descrivere soltanto la poppa, in assetto di navigazione, mentre la prua, che giace a circa 200 metri di distanza, si trova su un fondale di 46 metri e rende il tuffo molto più complicata, oltre a essere meno interessante da vedere.
L'Asia è una draga, lunga 56 metri, che è stata costruita in Olanda nei cantieri navali N.V.Werft Gusto di Schiedam per una società di Anversa. Sarebbe bello raccontare una storia avventurosa sull'affondamento, invece la draga, passata di proprietà alla Italdredging società italiana, venne tagliata in due e affondata il 4 aprile del 1987 per evitare la pesca a strascico nella zona.
L'immersione si svolge scendendo lungo la cima che porta direttamente ai comignoli del ponte di poppa e agli argani; già qui si possono vedere, oltre alla solita minutaglia, branchi di castagnole, saraghi e un'infinità di Antias, che sono sempre un piacere per gli occhi e sembrano dare "vita" al grande blocco di ferro.
L'Asia ha le lamiere concrezionate da spugne multicolore e idroidi, il tipico

di: Marco Bebi

Dove: al largo di Riva di Traiano

Data naufragio: 4 aprile del 1987

Si tratta di una draga divisa in 2 tronconi. La chiglia è la parte più interessante e giace tra i 25 e i 37 metri. Tanti saraghi e nuvole di Anthias sembrano dare "vita" a questo blocco di ferro che, a inizio dell'estate, si popola di tantissimi nudibranchi

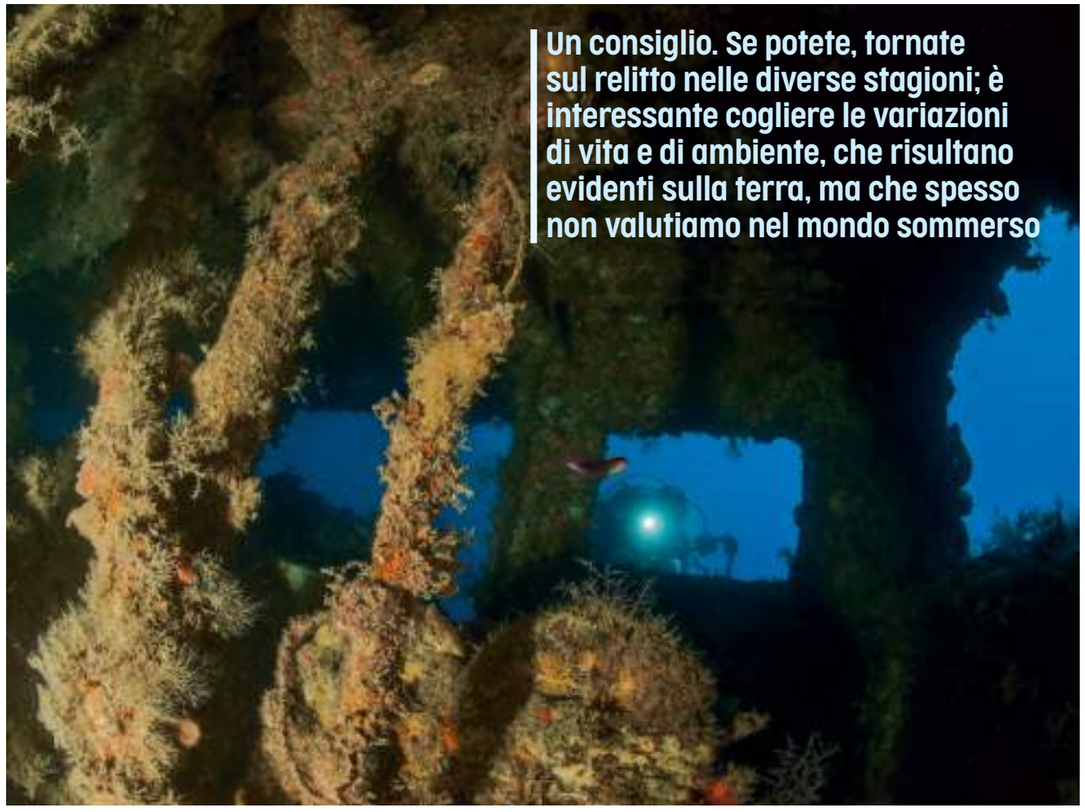
Blue Shark Diving Center
Tel. 3395314956
andpierf@gmail.com

Civitavecchia si raggiunge facilmente sia da nord che da sud percorrendo la via Aurelia. In zona c'è questo centro, con parcheggio, bagni, docce, un grosso spazio coperto a disposizione dei fotografi, oltre a una grande quantità di attrezzature per immersioni tecniche e 2 capienti gommoni, il tutto immerso in un albergo con piscina, utile ai sub con compagne o compagni che non hanno lo stesso hobby. Non ultima, la possibilità di arrivare con la propria barca in un piccolo porticciolo che è dotato di ormeggio.

L'IMMERSIONE

LA VITA SUL RELITTO

Parliamo di opportunità fotografiche. Nelle giornate di acqua limpida potete sbizzarrirvi con i grandangoli che permettono di trovare inquadrature particolari sia in controluce che valorizzando le geometrie del relitto, mentre con acqua torbida il divertimento macro è assicurato dai nudibranchi che vedremo ondeggiare in corrente. A fine primavera, è facile incontrare il tordo ocellato maschio, con la livrea dell'accoppiamento, preparare il nido per accogliere le uova della femmina (foto in basso).



Un consiglio. Se potete, tornate sul relitto nelle diverse stagioni; è interessante cogliere le variazioni di vita e di ambiente, che risultano evidenti sulla terra, ma che spesso non valutiamo nel mondo sommerso

nutrimento per le flabelline e altri nudibranchi affini, che a fine primavera, inizio estate riempiono il relitto. Sempre sul finire della primavera, è facile vedere il tordo ocellato maschio, con la livrea dell'accoppiamento, preparare il nido per accogliere la deposizione delle uova della femmina.

La barca è leggermente inclinata sul fianco sinistro, quindi vi consiglio di seguire la murata di destra, dove potremo muoverci alla profondità preferita. Sulle fiancate ci sono alcuni pneumatici che, con un po' di fortuna, saranno abitati dai gronghi. Fate attenzione a non avvicinarvi al fondale, è melmoso e si rischia di ridurre la visibilità in un attimo. Mentre girate intorno al relitto guardate verso il blu, capitano ricciole, dentici e orate. Mi hanno raccontato di aver visto anche pesci luna, a me però questa fortuna non è mai capitata...

C'è la possibilità di penetrare all'interno sia della sala macchine che di altri ambienti. Non ci sono difficoltà particolari, l'ingresso è ampio e libero, bisogna sempre prestare attenzione al fondale fangoso, che può ridurre la visibilità drasticamente e all'interno può creare difficoltà di orientamento per trovare l'uscita

A SCILLA, NELLA CORRENTE, ECCO L'EROSARIA (*NARIA SPURCA*), UNO DEI PIÙ INTRIGANTI MOLLUSCHI DEL MEDITERRANEO

-DI CARLO RAVENNA

Scilla, aggrappata su un promontorio che scivola nel mare del Tirreno, è la porta d'ingresso più settentrionale dello Stretto di Messina, quella striscia d'acqua unica al mondo, azzurra come il cielo, incassata tra rilievi importanti che si stagliano l'uno di fronte all'altro: i Monti Peloritani, sulla costa siciliana, l'Aspromonte, su quella calabrese. Questa morfologia tormentata lascia immaginare che sott'acqua lo Stretto, nonostante la brevissima distanza tra le due regioni (poco più di tre chilometri), presenti fondali scoscesi, in sintonia con la prepotenza paesaggistica della zona.
Profondità subito significative già a brevissima distanza dalla costa di Scilla, fondali in technicolor, idrodinamismo potente. Ed ecco che ancora stregato dal fascino della rupe a picco sul mare che chiude una lunga spiaggia e dalle suggestioni meravigliosamente mediterranee del borgo di Chianalea, scivolo finalmente in acqua. Subito resto ammaliato perché sto planando in un blu tendente al violaceo, che regala visioni quasi irreali grazie all'eccezionale trasparenza dell'acqua, purificato dalla forza periodica delle correnti. Le gorgonie, caratterizzate dalla più fotogenica tinta a due colori, rosso e giallo, posizionate ovunque su spianate di fondo e pareti, mostrano rami grossi, corposi, costellati da polipi famelici. Vibrano, sospinte da flussi d'acqua intensi, che si muovono come fiumi invisibili "dentro" al mare. Tuttavia, la corrente sta scemando, sta entrando la cosiddetta "stanca".
La stanca, ricordiamolo bene, è il momento giusto per avventurarsi nelle acque nello Stretto di Messina. Ogni volta mi affido a Paolo Barone per queste fantastiche immersioni, innanzitutto perché con le correnti potenti dello Stretto non si scherza, ma anche perché lui conosce ogni sasso di questi fondali. Paolo, infatti, gestisce lo storico Scilla Diving Center, uno dei più longevi e affermati centri subacquei italiani, accompagnando sin dal 1990 migliaia di appassionati desiderosi di conoscere quel mare che un illustre studioso definì "Un pezzo di oceano in mezzo al Mediterraneo" per le sue peculiari caratteristiche.
Un mare, ricordiamolo, energico, vitale, la cui ricchezza va ricercata anche e soprattutto nel fatto che lo Stretto costituisce il punto di unione tra due bacini, il Tirreno e lo Ionio, contigui ma differenziati, le cui acque hanno caratteristiche fisico/chimiche e oscillatorie diverse. Tutto ciò, unito alla particolare geomorfologia della zona, dà vita a peculiari fenomeni idrodinamici, sotto forma di correnti stazionarie e di marea.
A Scilla troviamo una serie di punti di immersione straordinari, in cui esplode una biocenosi coralligena fatta di colori e forme che rendono praticamente ogni metro quadro di fondale un set di grande impatto scenografico. Da La M'Mpaddata alla Secca delle Ombrine, dalla Secca di Cento Cipolle alla Secca dei Francesi l'elemento ricorrente è la presenza di queste spettacolari gorgonie bicolori, unite naturalmente a tantissime altre forme di vita; alcune di queste paramuricee virano verso una tonalità quasi tutta gialla o addirittura arancione, incorniciando una vita sommersa ricca e frenetica, degna del miglior Mediterraneo.
Da non perdere un paio di suggestivi relitti e altri siti spettacolari, come i due monoliti di Pietra Voia, alti 12 metri l'uno e quasi identici. E ancora le camere colorate de La Grotticella o del Castello, quest'ultimo prende il nome proprio dal Castello di Scilla che lo sovrasta. Ma non solo...
Per raccontare la sorpresa della giornata, costituita da un piccolo e stupendo mollusco, che mi è capitato a tiro proprio in uno dei grottini che si aprono sul fondale dirupato del Castello, è doveroso comunque ricordare che le "emergenze" rocciose di questo sito comunicano senza soluzione di continuità con la Montagna di Scilla, che rappresenta il più famoso tuffo della zona. Si tratta di uno straordinario torrione che si stacca nel blu come un picco verticale, dalle sembianze dolomitiche. La Montagna è addirittura visitabile immergendosi da terra, ovviamente seguendo come detto gli orari delle maree, ed è davvero strabiliante l'idea di trovarsi al cospetto di una parete degna delle più belle

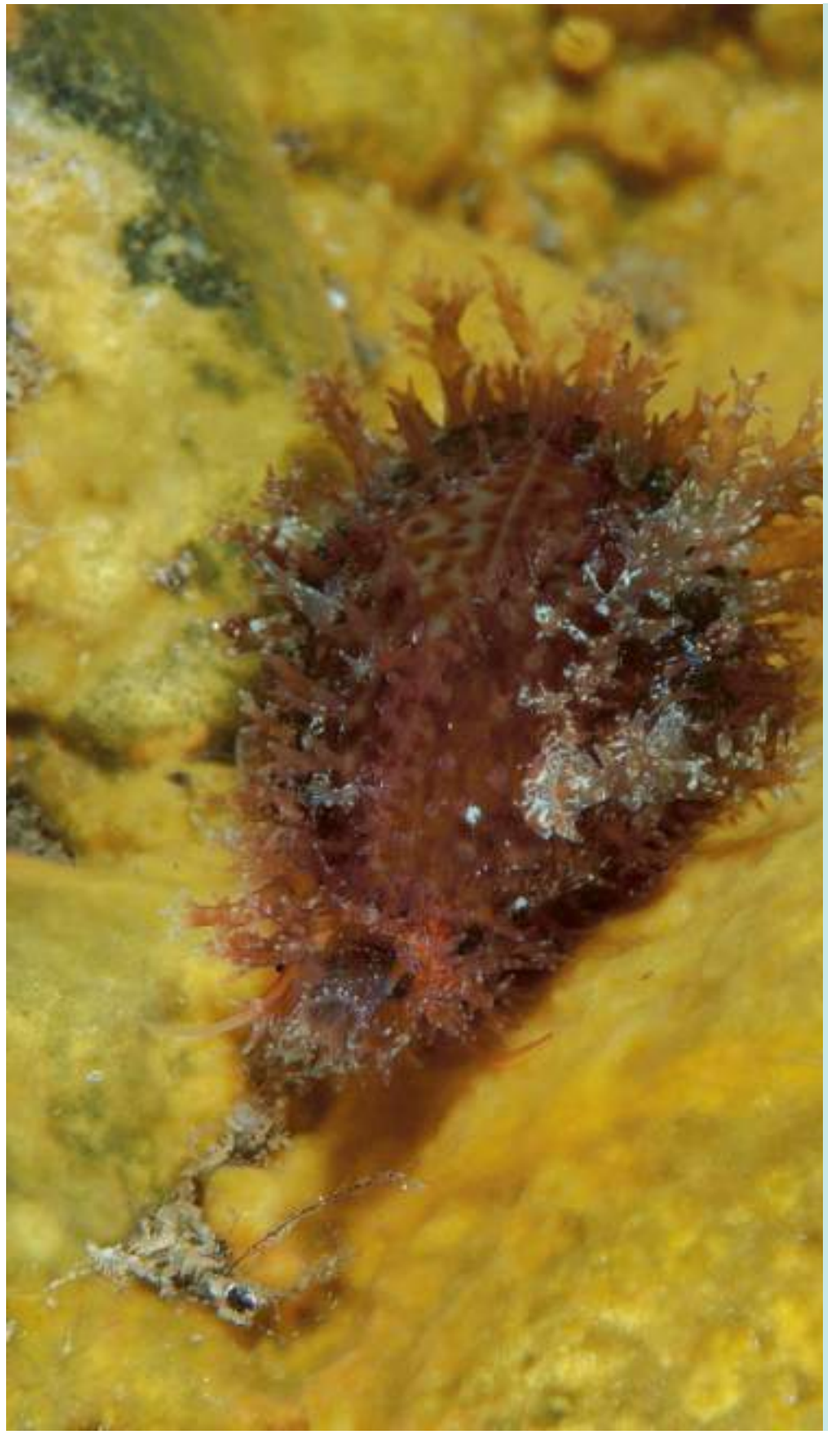
L'INCONTRO

secche mediterranee perse nel blu, semplicemente pinneggiando dalla spiaggia per alcune decine di metri.
Questo monolite di roccia è alto più di 20 metri e accoglie un'incredibile biodiversità che va dalle già citate gorgonie giallo-rosse ai briozoi e a tante specie di spugne, nubi di anthias e molte specie ittiche, cerianti stratosferici e alghe rosse fanno da protagonisti in un quadro denso di vita e di colori. Questa immersione si trova non solo vicina alla spiaggia, ma è comodamente raggiungibile (bastano pochi minuti di navigazione) dallo Scilla Diving Center e può essere affrontata a diversi livelli, sia con un approccio ricreativo che tecnico.
Assieme a Paolo, proprio di ritorno dalle cadute a parete de La Montagna, a cui continuo a dedicare migliaia di scatti sin dall'epoca della pellicola, taglio verso l'ormai celebre e gigantesco cerianto che vive adeso sul fondale da chissà quante decine di anni, e infine, guadagnando metri in risalita, mi attardo tra i grottini del Castello alla ricerca di tagli di luce particolari e piccoli organismi da fotografare in macro.
Ed eccola, là dentro, su una tavolozza colorata di spugne incrostanti, Naria spurca. Sono anni che non ne incontro. Ultimamente gli è stato cambiato nome: prima la conoscevamo con il binomio scientifico di Erosaria spurca. E' una specie attualmente soggetta a regime di protezione, con la bellissima conchiglia, di piccole dimensioni (con i suoi 3.5 centimetri di lunghezza Naria spurca è la ciprea più piccola del Mediterraneo, escludendo la lessepsiana ciprea gracile e le cipree mediterranee del corallo e delle gorgonie).
La guardo e la riguardo ammirato prima di far partire gli scatti. Il nicchio che sfoggia è lucido e levigato, tutto maculato e percorso da lineole. Ma vediamo nel dettaglio quali sono caratteristiche che rendono questo mollusco gasteropode unico; o, meglio, diverso dai suoi parenti più stretti. Partiamo però da un presupposto. Gli esperti ci dicono che si tratta della più variabile tra le specie mediterranee di ciprea e si riporta che in passato la differenziazione cromatica abbia dato origine a diverse varietà. Ma quando il mantello viene estroflesso dall'animale sulla superficie esterna della conchiglia, ecco che la nostra erosaria (il nome volgare è rimasto lo stesso), diventa quasi inconfondibile. Quando splendore in questo soggetto miniaturizzato! Guardandolo da vicino, si intravvedono bene le particolari appendici ramificate che si staccano dallo strano vestito color arancio, tenuemente picchiettato di crema e celeste, che l'avvolge al punto da farlo sembrare più grande di quella che è! Poi, il nostro occhio viene subito catturato dalle antenne, anch'esse arancioni, che scandagliano l'ambiente, e dal sifone, che grazie agli ingrandimenti ottenibili con le ottiche più spinte appare come una meraviglia tecnologica della natura, orlato all'estremità da una corona di minuscole escrescenze.
Ed è una bella emozione sorprendere questo affascinante mollusco nel suo ambiente preferenziale: che sia una grotta semioscura o una fessura rocciosa nei primi 15 metri di profondità; a volte appare pigramente immobile, altre volte attivo, con un'andatura strisciante lenta ma decisa. A volte è impegnato a riprodursi, più spesso a consumare la patina di alghe che ricopre il substrato.
Il batticuore sale soprattutto per noi fotografi e per chi, tra i subacquei naturalisti, non è abituato a vedere l'erosaria con frequenza, dato che questa specie predilige il settore centro/meridionale del Mediterraneo, sebbene pare che sia in espansione verso nord, come per tantissime altre specie durante i cambiamenti climatici a cui stiamo assistendo negli anni.
Diamo un paio di indizi in più, che potrebbero rivelarsi utili per l'avvistamento: rispetto ad altre cipree, Naria spurca ha abitudini più diurne e spesso non è isolata: se ne scorgiamo una, è probabile che intorno ce ne siano altre. Ma di questo non dovremmo davvero sorprenderci. Siamo infatti nel mare ricchissimo delle Stretto di Messina!

Scilla Diving Center

Viale Annunziata, Scilla (RC) Telefono: 3319801273 - www.scilladiving.it

Operativo dal 1990, è ormai un'istituzione della zona, un centro dal quale sono passati migliaia e migliaia di subacquei prevenienti da tutta Italia e anche dall'estero. Il merito di ciò è di Paolo Barone, creatore e deus ex machina del diving, che con passione e competenza lo ha trasformato in un piccolo gioiello, dove ben convivono subacquei alle prime armi e subacquei tecnici grazie a un ventaglio di immersioni davvero uniche, che non hanno uguali nel resto del Mediterraneo.



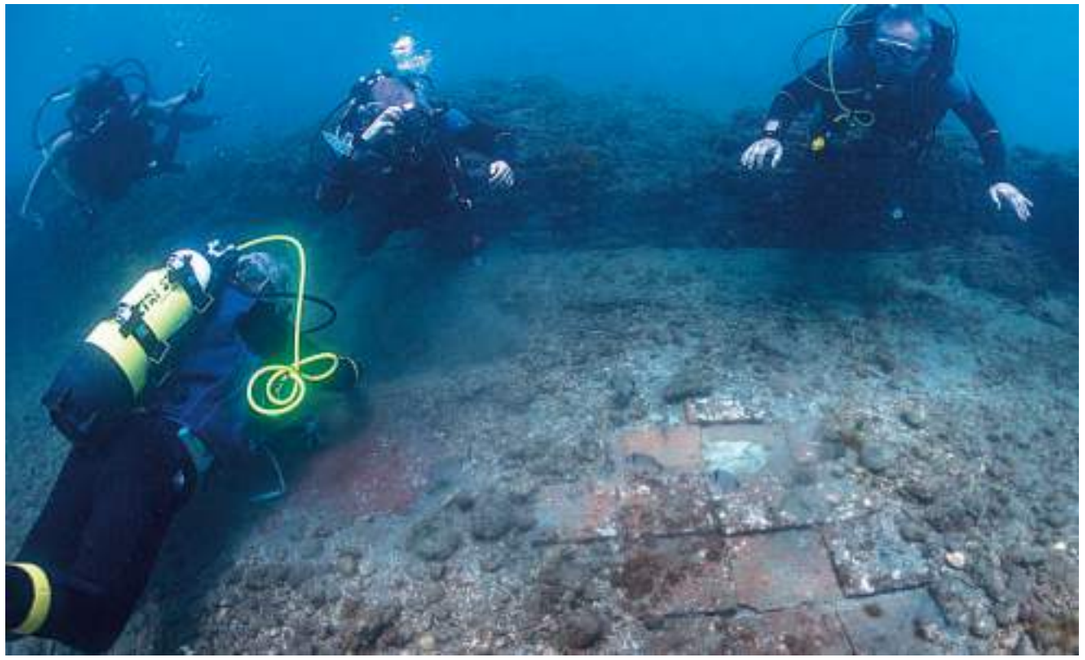
LA SCHEDA

Naria spurca presenta un caratteristico nicchio a forma di uovo, bombato sul dorso, liscio e lucido, con la parte dorsale dalla colorazione di fondo chiara, giallina, biancastra o grigiastra, maculata a pois dai toni di arancione tendenti al marrone. Talvolta si trovano anche esemplari con una tinta uniforme. I margini, giallastri, sono crenulati o cinti da una serie di fossette. La parte ventrale è in genere biancastra o color panna, ma qualche volta può avere tonalità di beige, rosso o arancione, sempre senza maculature. Nella parte ventrale, lungo il bordo del labbro, sono presenti denti ben evidenti e sviluppati. La lunghezza media della conchiglia è di circa 2,5/4 centimetri.
Il mantello mostra colorazioni differenti, dal grigio biancastro al bordeaux. Quando l'animale si muove, una parte del mantello ricopre dorsalmente la conchiglia e appare ricoperto di papille sensoriali lunghe e ramificate
È una specie sciafila, che esce allo scoperto al crepuscolo, quando inizia a nutrirsi, mentre durante il giorno preferisce nascondersi tra le rocce. Si nutre di alghe incrostanti, spugne oppure briozoi.
Vive nell'oceano Atlantico orientale, lungo la costa africana occidentale, dal Marocco all'Angola, comprese le isole Canarie e le isole di Capo Verde. È relativamente comune anche in Mediterraneo centrale e del sud. Comunemente vive a modeste profondità (1, 2 metri), ma alcuni esemplari possono scendere anche in acque più profonde (15, 20 metri) e, occasionalmente, fino a 50. Frequenta la posidonia e gli anfratti rocciosi.

BAIA, UN FASCINO SENZA TEMPO

NON ESISTE UN POSTO SIMILE AL MONDO. UNA CITTÀ CARATTERIZZATA DA GRANDI E LUSSUOSE VILLE COSTRUITE DAI ROMANI 2000 ANNI FA E SPROFONDATA A CAUSA DEL BRADISISMO DEL VESUVIO POCHI METRI SOTTO LA SUPERFICIE. SI NUOTA TRA MOSAICI, STATUE, VASCHE TERMALI. UNO SPETTACOLO DA LASCIARE TUTTI A BOCCA APERTA — DI MARCO BEBI

UN TUFFO NELLA STORIA



Ho sempre sentito parlare con grande enfasi di questo posto. Purtroppo, la maggior parte delle volte creare simili aspettative porta a cocenti delusioni. Ma stavolta non è affatto così. Il diving Campi Flegrei, con i loro soci Enzo e Marcello, non tiene breafing, bensì vere e proprie lezioni di storia Romana, narrano aneddoti, spiegano materiali da costruzione e prima di accompagnarti in acqua ti permettono di comprendere a fondo il contesto storico di quello che andrai a vedere. Di Baia per l'appunto, un posto unico a due passi da Pozzuoli. Il centro è molto comodo e ben organizzato, con 2 gommoni grandi che fanno la spola con i luoghi d'immersione, tra l'altro tutti vicinissimi. Ci sono ampi spazi e, soprattutto, un organizzato stabilimento balneare dove poter permettere ai non sub di trascorrere una bella giornata di mare. Le immersioni si svolgono tra i 3 e i 12 metri, questo permette di effettuare anche 4 tuffi al giorno da un'ora l'uno. Insomma, una pacchia.
Baia si estende in una zona dove 2.000 anni fa i ricchi Romani avevano costruito le loro enormi ville riempiendole di statue, marmi preziosi e il massimo sfarzo possibile per trascorrere le loro vacanza. Queste ville godevano delle fonti termali naturali generate dal vicino Vesuvio. Ma proprio per questo, a causa del bradisismo, 1.500 anni fa sono scese sotto il livello del mare fino a una profondità di 5 metri.
Le ville sono state scoperte nel 1956 dal grandissimo Raimondo Bucher, che sorvolando con il suo aereo la zona vide le strutture della città sommersa. I sub della sovraintendenza recuperarono statue, suppellettili e altri oggetti di uso comune, che vennero posizionati nel castello Aragonese che domina la zona di Baia, creando lo splendido museo dei Campi Flegrei.
La mia prima immersione si svolge nella zona

Emergono mosaici delle lussuose ville e, a lato, una delle statue presenti presso il Ninfeo di Claudio; si tratta di riproduzioni (quelle originali si trovano nel museo che sovrasta Baia), ma il colpo d'occhio è davvero emozionante

UN TUFFO NELLA STORIA

Essendo un parco, i fondali di Baia sono ricchi di pesce: saraghi (come si vede in basso) ma anche dentici e tanta minutaglia

Diving Campi Flegrei
Via Miliscola 155, Pozzuoli (NA)
www.centrosubcampiflegrei.it

Fondato nel 1992, è situato in località Lucrino, all'interno del Lido Montenuovobeach, nell'area del Parco Archeologico Sommerso di Baia. Una reception accogliente, aule didattiche, spogliatoi, imbarco e sbarco immersioni privato, centro ricariche, zona risciacquo. Il diving possiede 2 gommoni (da 8,40 metri e da 7,80 metri), entrambi con motori Honda da 250 cavalli.
Accompagna lungo i più bei fondali della zona, in terra e sulle isole, anche se il suo fiore all'occhiello sono le immersioni a Baia, che vengono precedute da accurati breafing per spiegare la storia e le curiosità di questa città sommersa.

A del parco, vicino Punta Epitaffio. La Villa dei Pisoni, una famiglia ricchissima che organizzò un complotto contro l'imperatore Nerone, venne scoperta e la villa fu espropriata dell'imperatore stesso e Gaio Calpurnio Pisone, il padrone di casa e capo dei cospiratori, fu ucciso. La villa è di dimensioni incredibili, con un fantastico giardino e, addirittura, un molo privato che permetteva di scaricare le merci direttamente dal mare.
La visita guidata fa vedere il grande giardino, lungo oltre 100 metri, circondato da un portico, il complesso termale molto importante con una serie di vasche a temperature differenti e quelle per l'allevamento del pesce.
La pavimentazione dell'intera struttura è realizzata con marmi multicolore. Oltre alle meraviglie archeologiche, l'essere in un parco prevede la proliferazione tranquilla delle specie ittiche, ragion per cui si incontrano moltissimi saraghi di taglia, orate, dentici che, in pochissimi metri d'acqua, rappresentano una vera particolarità.
La seconda immersione si svolge presso il Ninfeo di Claudio, un edificio di forma rettangolare dove un gruppo di statue (sono ricostruzioni, poiché gli originali si trovano nel museo che sovrasta Baia) creano comunque uno dei colpi d'occhio più particolari che abbia mai provato. Collegano il Ninfeo stesso alla via Herculanea.
Durante il tuffo si vedono grandi vasche termali e pavimentazioni a mosaico, che sono state perfettamente restaurate e permettono di capire quale fosse la qualità del lavoro del tempo.
La terza immersione è forse la più famosa di tutte. È quella a Villa Protiro, chiamata così per la caratteristica entrata. Ci troviamo nela zona urbana di Baia e ci sono abitazioni e taverne, botteghe e piccole celle dove si esercitava la prostituzione. La villa, privata, ha una serie di stanze che si affacciano su un atrio centrale dal quale ricevevano luce; in una di queste stanze è visibile un mosaico splendido, che compone forme geometriche con piastrelle bianche e nere. Il mosaico rappresenta l'emblema del parco stesso e l'emozione che si prova ad ammirare questo capolavoro è indescrivibile. Anche qui il pesce abbonda con saraghi, dentici, scorfani e tutta la classica minutaglia di scogliera.
Certo, a Baia non ci troviamo a raccontare di pareti o di secche, però posso assicurarvi che le emozioni non mancheranno, emozioni che tutti potranno provare viste le profondità esigue. Ammirare costruzioni sott'acqua di 2000 anni fa, sarà come visitare una piccola Atlantide. Provare per credere!

LA SECCA DEL MONACO

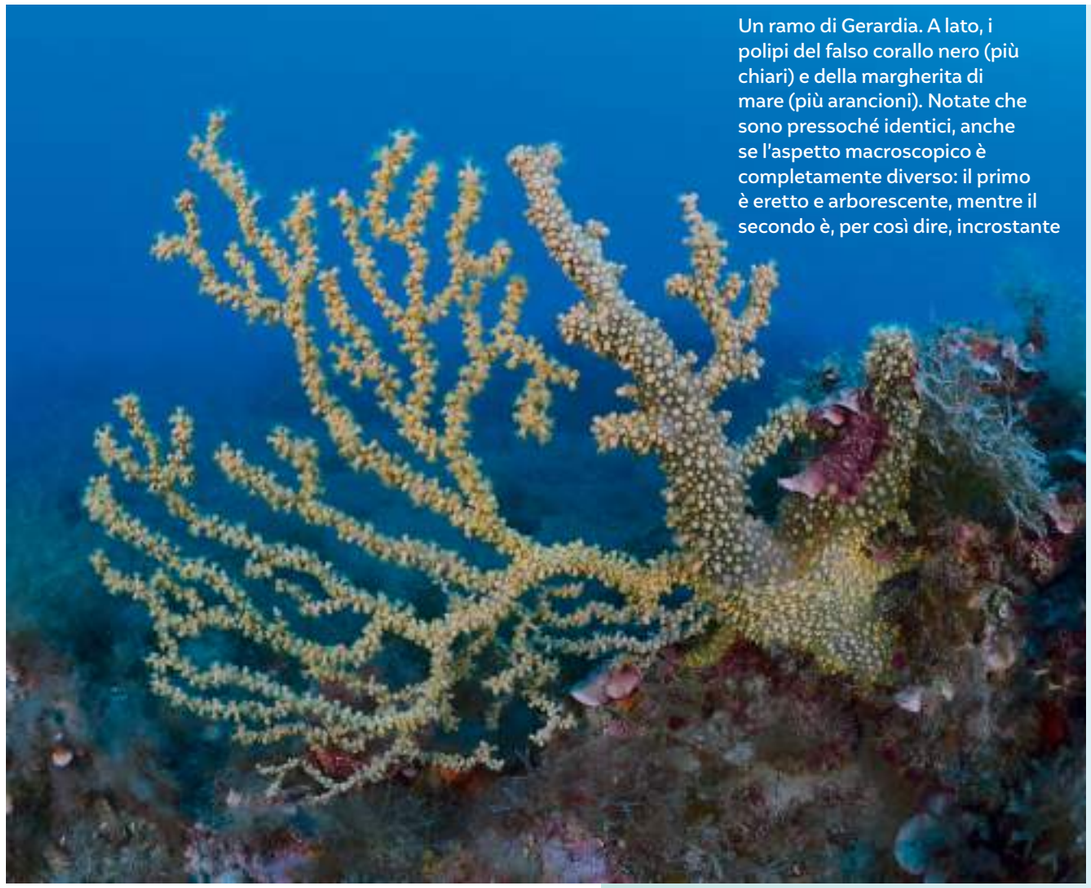
I COLORI DEL MEDITERRANEO

AL LARGO DI CAPO MORTOLA, AL CONFINE TRA ITALIA E FRANCIA, C'È QUESTA RISALITA DOVE I GORGONIACEI LA FANNO DA PADRONE. VENTAGLI GIALLI E ROSSI E FALSO CORALLO NERO SPICCANO A QUOTE ACCESSIBILI A TUTTI. CREANDO SITUAZIONI DAVVERO UNICHE — **DI PAOLO FOSSATI**

Ventimiglia, tra la Riviera dei Fiori e la Costa Azzurra francese, è sempre stata considerata la porta d'ingresso d'Italia dai nostri cugini d'oltralpe. La città è divisa in due parti dal fiume Roia: una moderna, un attivo centro commerciale e una antichissima, raggruppata su un colle, con i resti di fortezze medioevali costruite dai Genovesi. Procedendo verso il confine francese, sorge superbo Capo Mortola con i bellissimi Giardini Botanici Hanbury che ospitano esemplari di piante rarissime e, subito dopo, Grimaldi con le famose grotte preistoriche dei Balzi Rossi.

L'ITINERARIO NATURALISTICO

Dalla barca la vista della costa ha una prospettiva affascinante: a est il verde promontorio della Mortola si protende verso il mare, dove le aspre rocce s'immergono nell'acqua che dal verde turchese della superficie diventa blu intenso mano a mano che cresce la profondità; poco dopo, oltre le casette e le barche dei pescatori di baia Benjamin, ecco i Balzi Rossi, l'incantevole spiaggia delle uova, così chiamata per la particolare forma dei suoi sassi, sovrastata dall'alta falesia dai riflessi rossi con le grotte preistoriche risalenti a 200 milioni d'anni fa; subito dopo, la Costa Azzurra, con Montecarlo che s'intravvede dietro la verde Cap Martin.
Il Promontorio di Capo Mortola è uno dei più incantevoli della Liguria ed è da anni al centro di un progetto che lo dovrebbe tutelare. Se ne accorse più di un secolo fa un botanico inglese, Sir Thomas Hanbury. Nel lontano 1867, durante una vacanza in Costa Azzurra, la barca di Sir Thomas gettò l'ancora davanti al Capo e lui se ne innamorò. Acquistò 18 ettari di terreno e li trasformò in un parco che non ha eguali in Europa: grazie al clima eccezionale, specie tropicali provenienti da tutto il mondo convivono armoniosamente con specie mediterranee tra sentieri, fontane, gazebo e una villa seicentesca. Successivamente, il parco fu acquistato nel 1960 dallo Stato italiano che ne diede la gestione, nel 1987, all'Università degli Studi di Genova.
Grazie al lavoro di esperti, studiosi e biologi della Regione Liguria e dell'Università degli Studi di Genova è stata approvata la Legge regionale per estendere la tutela dei fondali antistanti i Giardini Hanbury, ma al momento è ancora in attesa di essere realizzata. Il mare di confine, come viene definito, è ricco di secche e spesso investito da forti correnti, questo ha consentito lo sviluppo di una gran quantità di animali filtratori, proprio quelli che attirano tanto noi subacquei e, soprattutto, i fotografi.
La Secca del Monaco riassume meglio di altri posti l'essenza di questi fondali. È molto vasta, per cui si possono effettuare immersioni diverse. La zona nota come Le Scafe è adatta ai principianti poiché la profondità si aggira tra i 14 e i 20 metri. La conformazione del terreno è particolare perché grossi massi rocciosi adagiati su un fondale sabbioso di circa 17, 18 metri si ergono fino a 14, originando pareti verticali percorse da profonde spaccature colonizzate da spugne e distese di margherite di mare. La sensazione è di trovarsi in una piccola valle percorsa da numerosi canyon paralleli tra loro.
La parte superiore del substrato, investito dalla luce solare diretta, ospita una prateria rigogliosissima di posidonia oceanica, sopra alla quale volteggiano nuvole di castagnole e occhiate. Lungo le pareti e nelle numerose tane vivono mostelle, gronghi, murene e polpi. In primavera è facile incontrare anche qualche aragosta e, talvolta, ci si imbatte nello splendido San Pietro.
La zona nota come La Testa parte da una profondità di 20 metri e arriva, tramite un lungo tragitto roccioso adiacente a una parete coralligena, fino a 38, 40 metri. I ricoprimenti a gorgonacei, che in alcuni tratti vanno a costituire dei veri e propri boschi, sono la caratteristica di questa stupenda immersione. Le gorgonie gialle (Eunicella cavolinii) dominano le porzioni di roccia a partire dai 15 ai 30 metri di profondità, creando un habitat estremamente ricco e diversificato. Un po' più profondo appaiono le gorgonie rosse, Paramuricea clavata, ma anche grandi esemplari di falso corallo (Savalia savaglia) che si insedia sui gorgonacei.
La presenza di questi organismi è fondamentale per la struttura e la salute dell'ecosistema mediterraneo. Le foreste create dai gorgonacei possono infatti essere confrontate con quelle degli alberi sulla terraferma: così come gli alberi sono le unità fondamentali dei boschi e delle foreste, le gorgonie lo sono per il coralligeno. Esse, infatti, grazie alla loro imponenza e densità, contribuiscono ad aumentare la tridimensionalità del substrato e l'eterogeneità dell'habitat, favorendo un aumento di biodiversità.
I rami delle gorgonie sono spesso ricoperti di numerosi organismi quali, ad esempio, gli ovulidi come la Neosimnia spelta, oppure bivalvi come la Pteria hirundo, senza tralasciare policheti e piccoli crostacei che vivono al di sopra con interazioni di tipo simbiotico o predatorio.
Ai piedi della parete coralligena, alcuni grossi scogli s'innalzano dal terreno sabbioso dando vita a pareti colonizzate

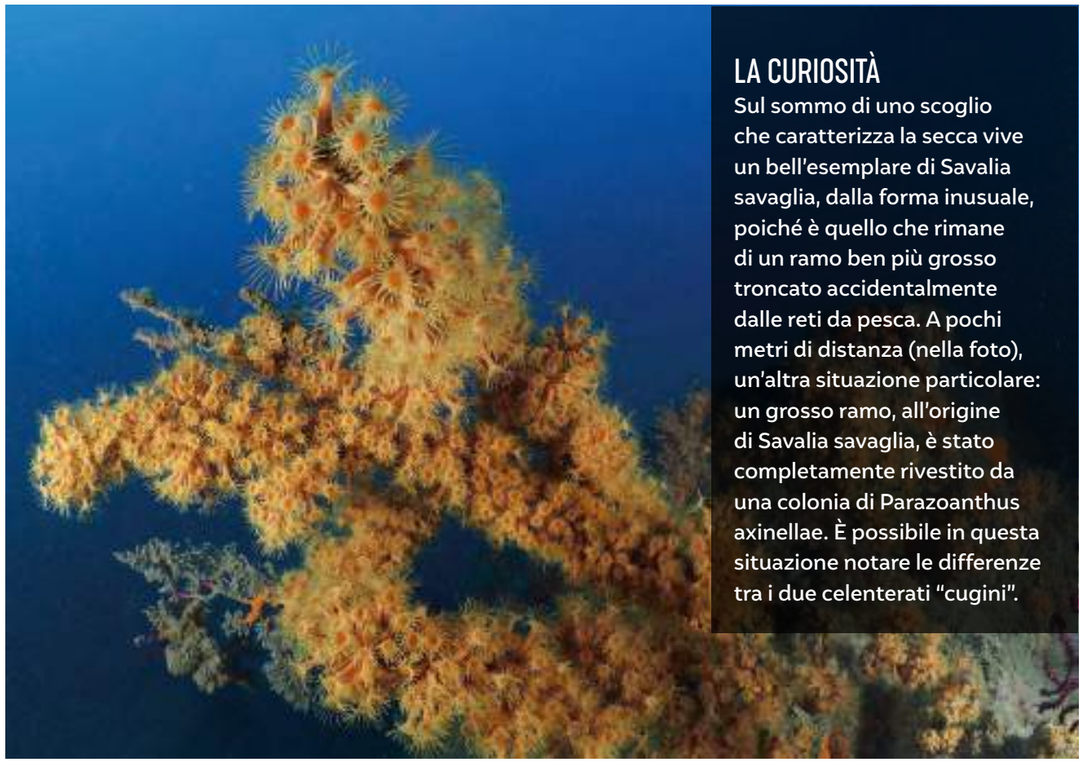


Un ramo di Gerardia. A lato, i polipi del falso corallo nero (più chiari) e della margherita di mare (più arancioni). Notate che sono pressoché identici, anche se l'aspetto macroscopico è completamente diverso: il primo è eretto e arborescente, mentre il secondo è, per così dire, incrostante

QUALCOSA SULLA SAVALIA SAVAGLIA

È cugino primo di Parazoanthus axinellae e parente lontano delle ben note gorgonie rosse o gialle, anche se questo può sembrare strano e sorprendente. Se confrontate una macrofotografia dei polipi del falso corallo nero e della margherita di mare, noterete che sono pressoché identici, anche se l'aspetto macroscopico è completamente diverso: il primo è eretto e arborescente, mentre il secondo è, per così dire, incrostante.
Ma ora veniamo alla Gerardia savaglia, la regina di questo tuffo, considerato che non possiamo più confonderla con altre specie. Forma colonie ramificate che raggiungono notevoli dimensioni (fino a un metro e mezzo d'altezza). I polipi sono relativamente grandi (3 centimetri al massimo) e di colore acceso, variabile dal giallo all'arancione, con molte sfumature intermedie (che a volte tendono anche al rosa chiaro), come il cenosarco, mentre, lo abbiamo già detto, lo scheletro è nero o bruno. Probabilmente i rami più piccoli sono quelli che crescono producendo autonomamente lo scheletro, con un lavoro più complesso e dispendioso dal punto di vista metabolico (di produzione e di deposizione di sali minerali e di altre sostanze), mentre i rami più grandi sono quelli che parassitano le gorgonie rosse e crescono su uno scheletro preesistente, divorando letteralmente e sostituendo il tessuto della paramuricea.
Pare che in questo secondo caso la velocità di crescita sia di 8 centimetri l'anno, ma personalmente credo anche di più, considerato che ho assistito alla crescita di Gerardia savaglia su una Paramuricea clavata alta 60/70 centimetri, che è stata totalmente "sostituita" in circa 5 anni. La velocità di crescita è in ogni modo variabile e dipende anche dalle condizioni idrodinamiche e dalla ricchezza di nutrienti presenti; le zone prescelte ricadono di solito tra quelle ricche di correnti, le medesime predilette dalle paramuricee. Infatti, è frequentissimo individuare il bellissimo ramo giallo tra una foresta di rami rossi, su pareti verticali oppure anche su fondali orizzontali di tipo coralligeno.

L'ITINERARIO NATURALISTICO



LA CURIOSITÀ

Sul sommo di uno scoglio che caratterizza la secca vive un bell'esemplare di Savalia savaglia, dalla forma inusuale, poiché è quello che rimane di un ramo ben più grosso troncato accidentalmente dalle reti da pesca. A pochi metri di distanza (nella foto), un'altra situazione particolare: un grosso ramo, all'origine di Savalia savaglia, è stato completamente rivestito da una colonia di Parazoanthus axinellae. È possibile in questa situazione notare le differenze tra i due celenterati "cugini".

da margherite di mare e gorgonie rosse.
A un certo punto dell'immersione l'attenzione viene attirata da un palamito abbandonato che si "dirige" verso ovest, sulla sabbia: seguendolo si arriva intorno ai 35, 40 metri, in una zona dove rocce alta pochi metri si intervallano a corridoi di sabbia. Altri 2 bellissimi rami di Gerardia savaglia vivono da queste parti.
Il ritorno verso l'ancora è facile. Basta seguire in direzione opposta lo stesso filaccione che riporta alla secca principale. Nel tragitto è frequente osservare tanti nudibranchi e coloratissimi crinoidi.
La frequente presenza di correnti favorisce l'incontro con pesce di passaggio, come ricciole, dentici, orate e barracuda. In estate, è all'ordine del giorno imbattersi in trigoni, pesci luna e in qualche torpedine.
Tutto bello, dunque? non proprio. Questo meraviglioso ambiente coralligeno è, purtroppo, molto fragile e sempre più minacciato dai cambiamenti climatici e da impatti antropici di varia natura. L'innalzamento della temperatura superficiale dell'acqua, seguita negli ultimi anni da un approfondimento del termoclino, ha provocato eventi di mortalità di massa nel periodo tardo estivo a carico di numerosi organismi bentonici, soprattutto gorgonie, alterando gli equilibri dell'ecosistema. La pesca e gli ancoraggi selvaggi provocano danni spesso irreparabili per questi organismi, caratterizzati da tassi di crescita generalmente molto bassi (circa 3 centimetri l'anno per la gorgonia rossa). Danni estesi possono essere provocati anche da reti o nasse abbandonate, i cosiddetti "ghost fishing gears", che soffocano intere porzioni di coralligeno. La protezione di questi ambienti, partendo da una giusta politica di conservazione, come la disciplina delle attività di pesca e dei diving, e dal buon senso dei singoli, è quindi fondamentale per la salvaguardia di questo tesoro sommerso.

Asd Pianeta Blu
Via della Resistenza 22, Ventimiglia Tel: 347 1012896
www.pianetablu.com
Questa e tante altre immersioni vengono organizzate dal centro a Ventimiglia e sui fondali di Capo Mortola. Operativo dal 1995, è specializzato in corsi ed escursioni e si occupa attivamente di tutela ed educazione ambientale. Ha partecipato con i suoi soci allo studio e all'attuazione dell'Area di Tutela Marina Capo Mortola e ogni anno organizza eventi mirati alla salvaguardia e alla pulizia dei suoi bellissimi fondali.

Peregrine

Modalità: aria, nitrox, 3 gas in circuito aperto da aria a O_2 e gauge
schermo LCD da 2,2" con grande visibilità
Profondità max 120 metri
Allarme a vibrazione con possibilità di impostazioni personalizzate e visive
Algoritmo Buhlmann ZHL16 C con Gradient Factor
Ricarica Wireless a induzione e aggiornamenti via Bluetooth
Controllo del CNS
Non si blocca in caso di violazioni decompressive

TERIC

Dati ben visibili in ogni condizione
Alta risoluzione
Possibilità di montare 2 sonde
Colori personalizzabili
2 schermate: orologio e computer

SHEARWATER
Powerful • Simple • Reliable

Wet side Srl
Via Marconi 153 - 35020
Ponte San Nicolò PD
Tel. 049 717614 - Cell. 335 2914 29

APPUNTI DA UN'IMMERSIONE

I SEGRETI DEL LAGO

TRA I MULINI DI CAPO D'ACQUA

UN'IMMERSIONE SEMPLICE E DAVVERO INSOLITA QUELLA CHE AVVIENE IN QUESTO LAGO SUI MONTI DELL'ABRUZZO, CREATOSI A SEGUITO DELLA COSTRUZIONE DI UNA DIGA. IN 7, 8 METRI SI NUOTA TRA 2 VECCHI MULINI E LE ROVINE DI UN VECCHIO COLORIFICIO. LA VISIBILITÀ È OTTIMA — DI PIERLUIGI PEIS

Parto il sabato mattina, non prestissimo. Mi attende un lungo viaggio, cinque ore di macchina da dove vivo, in provincia di Reggio Emilia, fino al lago di Capo d'Acqua, in provincia de l'Aquila, in Abruzzo. Mi fermo un'oretta per il pranzo al sacco e una passeggiata davanti al mare,

APPUNTI DA UN'IMMERSIONE

a Grottammare, in provincia di Ascoli Piceno, poi proseguo e arrivo nell'azienda agricola dove passerò la notte, circondato da montagne e da una natura che mi sembra quasi selvaggia.
Capo D'Acqua è una piccola frazione, qualche casa sparsa qua e là, del comune di Capestrano, un misto tra un borgo medievale e un paese fantasma.
Arriva la domenica mattina e mi aspetta l'immersione. Siamo una decina di sub, dopo il caffè e aver preparato l'attrezzatura mi accorgo che sono l'unico con la stagna; eppure siamo ai ai primi di febbraio e su internet ho letto che era assolutamente consigliata perchè l'acqua è sempre fredda, intorno ai 10 gradi!
Il lago di Capo d'Acqua si trova nel Parco Nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga, nella valle del Tirino. L'immersione è facile ma affascinante. Avviene in un invaso alimentato da molte sorgenti, realizzato negli anni Sessanta per l'irrigazione dei terreni agricoli circostanti e oggi usato anche per la produzione di energia elettrica.
La visibilità è ottima e l'ambiente sommerso davvero intrigante. In acqua si conservano i ruderi di due mulini, un tempo fulcro dell'importante economia locale. Il primo mulino che vediamo funzionava ancora quando è stato creato l'invaso, è quello in peggior stato di consevazione, però si possono ammirare ancora le pale in ferro, che hanno sostituito le più antiche in legno, che azionavano le macine. L'altro mulino è un insieme di strutture e ambienti sommersi belli e affascinanti, nonostante fosse già un rudere ai tempi della creazione della diga che ha riempito d'acqua quel naturale avvallamento.
Verso riva, quasi completamente emerse, si trovano le rovine del colorificio con davanti i cespugli di canne che, dal fondo del lago, cercano la superficie.
Un'immersione semplice, come dicevo prima, non si superano i 7, 8 metri di profondità e il giro lo si percorre in poco più di quaranta minuti. Il paesaggio è insolito e gradevole sia per il contesto storico paesaggistico che per la cordialità di chi gestisce il lago e ti guida sott'acqua tra i ruderi.

COSA C'É DI NUOVO

RIMINI

DIVE PLANET, A TUTTO RELITTI!

Dive Planet di Rimini è uno dei centri più organizzati in Italia e il titolare, Stefano Paganelli, non si ferma mai e appena ha un po' di tempo libero dai corsi e dalle immersioni con i clienti va sempre alla ricerca di nuovi spot. Recentemente sono stai individuati alcuni relitti, come il motopesca Futuro, il rimorchiatore Taurus, l'aereo Bombardiere B 17, che si vanno ad aggiungere agli altri 17 punti di immersione e alla famosissima Isola delle Rose, oltre a uno dei relitti più grandi e intatti del mediterraneo: il Cargo Indiana, lungo ben 111 metri.

Dive Planet, con la sua sede di 500 metri/quadrati, è in grado di offrire tutti i migliori servizi per ricreativi e tecnici. Ricarica miscele, vendita attrezzatura e «corsi tenuti direttamente nella piscina interna a vetri, l'unica in Italia», ribadisce Paganelli.

Dive Planet
www.diveplanet.org

LANZAROTE

IL SAFARI DIVING RADDOPPIA...

Oggi andiamo in Spagna, alle Isole Canarie, per parlarvi di Safari Diving Lanzarote, il primo centro dell'isola aperto da più di 35 anni.
I nuovi proprietari, Marian de Jongh Swemer e Bart Prinsen, vantano una vasta esperienza in questo settore avendo gestito il Dive College Lanzarote, a Playa Blanca. A causa dell'attuale situazione dovuta al Covid-19 non hanno voluto farsi sfuggire l'occasione di un gemellaggio tra i 2 centri così da espandere il loro programma subacqueo.
Infatti, con questa operazione lo staff internazionale, composto anche da istruttori italiani (Debora, Mara e Salvatore), offre la possibilità di avere 2 basi subacquee sia a Puerto del Carmen che a Playa Blanca, coprendo i punti di immersione più suggestivi e famosi.
Lanzarote è un'isola di formazione vulcanica e ha fondali che permettono di effettuare immersioni di vari tipi e per tutti i livelli.
A Purto del Carmen si scende in acqua sia da terra che dalla barca, con pochi minuti di navigazione. A soli 30 passi dal Safari Diving inizia un bellissimo reef con grotte (la Cattedrale), corallo rosso, il Blue Hole con il fondo sabbioso e che scende fino a 40 metri, ideale per i subacquei con la Specialità Deep. Poi, in barca si raggiungono altri punti interessanti, come i relitti di Puerto del Carmen, tuffi a favore della corrente e lungo le pareti, dove si incontra un po' di tutto, dai nudibranchi ai cavallucci marini, alle cernie, ai branchi di tonni e ai famosi squali angelo, Squatina squatina, dichiarati specie in via d'estinzione e quindi protetti dalle leggi spagnole.
Per quanto riguarda le immersioni a Playa Blanca, lo staff di Dive College Lanzarote vanta una vasta conoscenza di questa zona a sud dell'isola. I punti si raggiungono prevalentemente in barca e non superano i 25 metri di profondità, ma ci sono anche tuffi più semplici, a quote modeste, come il Museo Atlantico di Jason deCaires Taylor, l'unico museo subacqueo in Europa.
Con i 2 centri gemellati, gli appassionati possono scegliere di effettuare qualche tuffo a Puerto del Carmen e a Playa Blanca usufruendo delllo stesso pacchetto, che possono prenotare in entrambi i centri. Per quanto riguarda i corsi, si seguono le didattiche Padi, Ssi e Bsac in 6 lingue e sono personalizzati. E' possibile svolgere la teoria online prima di arrivare a Lanzarote e poi fare la parte pratica in mare durante il soggiorno sull'isola. In questo modo rimane il tempo per qualche immersione al termine del corso e anche per visitare Lanzarote in "superficie"!
Ma non solo. Lo staff è in grado di fornire assistenza anche per quanto riguarda la prenotazione dell'alloggio, a prezzi ragionevoli, a pochi passi dal diving.
Tutto questo a solo 4 ore di volo dall'Italia!

Safari Diving
info@safaridiving.com

PUNTA CAMPANELLA

DIVING NETTUNO, IL MEGLIO DELLA COSTIERA

Il Diving Nettuno opera dal 1982 all'interno della riserva marina Punta Campanella e ha una capacità ricettiva di oltre 70 subacquei. Lo staff, oltre alle immersioni guidate nella riserva (3 uscite giornaliere), organizza corsi Padi, Fipsas/Cmas, Naui, Fias e uscite di snorkeling. Per tutti, anche per i bambini da 8 anni in su, prima esperienza subacquea: discovery scuba diving!
I punti di immersione spaziano lungo le costiere Sorrentina & Amalfitana, dove ci sono grotte e pareti ricche di parazoanthus e gorgonie. Poi il Banco di Santa Croce, l'isola di Capri, Li Galli, Positano, Punta Campanella...
Villaggio Nettuno offre la possibilità di sistemazione in appartamenti o bungalows e in un'antica Torre Saracena del 1500.

Villaggio Nettuno
www.villaggionettuno.it

ISOLA DI PONZA

PONZA DIVING FESTEGGIA I 30 ANNI CON 2 NOVITÀ

Parliamo di un centro che non ha certo bisogno di presentazioni. E' una delle eccellenza italiane, punto di riferimento importante sia dei subacquei tecnici che dei ricreativi. Vero motore di tutto ciò è Andrea Donati, la "mente" e il "braccio" del diving, sempre pronto a risolvere qualsiasi questione senza mai perdere il sorriso.
Il 2021 è una data significativa in quanto ricorrono i 30 anni di fondazione del centro, che non ha mai cambiato gestione e per festeggiare ecco un paio di novità.
Lo staff ha preso in gestione la ex Pensione Silvia, ora Locanda dell'Isola, un piccolo albergo sulla spiaggia di Santa Maria con annesso ristorante situato proprio a pochi metri dal mare. Di conseguenza, il diving resta aperto fino alla fine dell'anno, così da ospitare i propri clienti e i propri gruppi in autunno/inverno in questa bella location. Maggiori informazioni su: www.lalocandadellisola.com.
L'altra novità interessa gli appassionati di rebreather JJ-Ccr. Andrea è infatti diventato Instructor trainer per JJ-Ccr, un'ottima opportunità arrivata dopo anni e anni di investimenti sui circuiti chiusi e centinaia di corsi effettuati.
E così Ponza Diving, oltre a essere un centro assistenza autorizzato per JJ-Ccr, in modo da avere a disposizione ogni parte di ricambio, è diventato quest'anno Centro di formazioni istruttori.

Ponza Diving www.ponzadiving.com

SARDEGNA

LE GROTTE DI COSTA PARADISO

Più di 60 siti di immersione, con oltre 85 possibili itinerari differenti nei più bei fondali della Sardegna, suddivisi tra i due centri di Costa Paradiso e Isola Rossa; esperienze emozionali non esclusivamente subacquee ma anche pensate per gli snorkelisti.
E poi ci sono le grotte, vero fiore all'occhiello della zona. «Tutte le immersioni in grotta non sono estremamente difficili - ci racconta il General manager, Valentina Valoncini -, però si trovano oltre i 28 metri di profondità e quindi il tempo di permanenza sul fondo non può essere troppo lungo per questioni di sicurezza».
Si tratta di tuffi riservati a brevetti avanzati e tec 40 e a specialità come la Deep e il Nitrox, che sono espressamenti richiesti. Le grotte sono circa una decina e la maggior parte di esse hanno il punto di uscita ben visibile lungo tutto il percorso. I gruppi che vengono organizzati dal centro
sono omogenei e sono suddivisi e selezionati prima della partenza dal diving.
«Le grotte si trovano solo lungo la Costa Paradiso. I nostri standard di sicurezza ci impongono di non portare, per singola guida, più di 4 subacquei e in alcuni casi anche solo due», conclude Valentina.

Diving Center Costa Paradiso www.divingcentercostaparadiso.it

SAN-O-SUB ITALIA s.r.l.
EQUIPMENT FOR GASES
STABILIMENTO ED AMMINISTRAZIONE:
via L. da Vinci, 168
20090 Trezzano sul Naviglio (Mi)
Tel. 02.445.20.75 - 02.445.40.57
Fax 02.445.06.34 - www.sanosub.com

Costruttori della più ampia gamma di rubinetterie per aria respirabile
Set completo di bombole per aria e miscele, assemblate secondo le normative, erogatori omologati per alte profondità ed utilizzi professionali, accessori per l'uso sportivo e per la subacquea professionale omologati
CE EN ISO 250:2014

OXYRESCUE:
Apparecchio per la somministrazione di ossigeno al 100% completo di bombola da lt.5, valvola integrata al regolatore di flusso 0-30 l/min
Valvola a domanda con maschera in silicone oronasale

EXTRAIR
EXTRAIR PRO
NAUTICBAG
Riserva di 100 litri di aria indipendente

MORCIANO DI LEUCA

CON DIVING SERVICE SUL TEVFIK KAPTAN 1

"Date le circostanze e per garantire la massima sicurezza, Diving Service ha trasferito il Centro Immersioni presso la Sede Principale a Morciano di Leuca, dove sono a disposizione ampi spazi e attrezzature quotidianamente sanificate". Così è stato deciso dai responsabili del centro per offrire un servizio sempre di alto livello.
Parliamo infatti di un diving tra i migliori in Italia, che ha mappato un ventaglio di immersioni notevoli. Tra queste merita di essere citata quella sulla nave turca Tevfik Kaptan 1, affondata il 2007 proprio di fronte a Torre Vado. Lunga 80 metri, era diretta in Algeria, con un carico di 1.000 tonnellate di filo di ferro in matasse. A meno di un miglio dalla costa la motonave si è inclinata di circa 40 gradi a causa dello spostamento del carico, forse per il mare mosso, iniziando a imbarcare acqua. Affondò dopo poche ore, adagiandosi in assetto di navigazione su un fondale di circa 20 metri. La motonave con il suo carico di combustibile e olii lubrificanti rappresentava un serio pericolo sia dal punto di vista ambientale che economico e si è quindi proceduto alla bonifica dei prodotti inquinanti.
Le operazioni hanno consentito il recupero della totalità dei prodotti presenti a bordo e così lo scafo si è trasformato in una palestra per i sub, che possono ammirarlo in totale sicurezza data la profondità contenuta e la vicinanza con la costa.

Diving Service
www.divingservice.it

DIVING CENTER
COSTA PARADISO
SARDINIA
ITALY

STAGIONE 2021

COMING
SOON!

Diving Center Costa Paradiso ssd srl
+39 079688027
costaparadisodiving@gmail.com
www.divingcentercostaparadiso.it
(in modalità restyling)

SEDE COSTA PARADISO
Loc. Costa Paradiso
07038 Trinità d'Agultu e Vignola (SS)
+39 3401012949

SEDE ISOLA ROSSA
via Lungomare Cottoni 76
07038 Trinità d'Agultu e Vignola (SS)
+39 3663083251

PORTO ERCOLE

UN TUFFO CON... ARGENTARIO DIVERS

È uno dei centri più conosciuti in Italia, un punto di riferimento per i subacquei ricreativi come per i tecnici. Il cuore della struttura è Abracadabra, la barca che viene impiegata per le uscite full-day, con pranzo a bordo e open bar; ci sono poi anche i gommoni per le immersioni singole o le tecniche, oltre agli snorkeling tour. Le destinazioni sono le costa dell'Argentario e le isole di Giannutri e del Giglio.
Oggi vi vogliamo parlare di uno degli spot più interessanti, Punta Pennello, a Giannutri, che dista una decina di miglia da Porto Ercole.
Si trova a circa 500 metri dalle rocce di Punta Pennello. Il pianoro della secca è ricoperto da posidonia e si estende dalla punta per circa 800 metri verso ovest, a una profondità di 25/30 metri.
L'immersione inizia ai margini del pianoro, dove c'è una cigliata che sprofonda nel blu fino a oltre i 65 metri. Due sono gli itinerari che si possono seguire.
Il primo in direzione di Cala Maestra, dove la cigliata diventa meno ripida e caratterizzata da grandi massi ricoperti da gorgonie e spugne incrostanti. Il secondo percorso si snoda verso Punta Ischiaiola, dove la parete diventa verticale e ricca di piccole grotte e anfratti popolati da aragoste, astici, gamberetti, musdee, cernie.
La particolarità di questa zona è la notevole presenza di pesce pelagico in caccia e la possibilità di incontrare organismi che solitamente frequentano batimetriche più profonde: ricci melone, ricci matita, stelle gorgone, Gerardia savaglia, alcionari. È poi frequente un branco di barracuda che si lascia avvicinare senza timore.
Si tratta di un'immersione riservata a subacquei con una certa esperienza visto che si sale e si scende nel blu e la possibilità di trovare corrente è concreta.

www.argentariodivers.com

SEA&SEA
UNDERWATER PHOTO EQUIPMENT

I Flash

YS-03 Solis
automatico

YS-01 Solis
automatico e manuale

YS-D3
professionale

La fotocamera
DX-6G

16 Megapixel
Zoom mottico 5 X
Macro 1 cm
Ritardo allo scatto 0,008 sec.
Video super HD 1920 con superallentatore
Time lapse e... altro ancora

Illuminatori, ottiche e molto altro per la fotografia subacquea

Weefine Family

ATTREZZATURAFOTOSUB.COM
Via Matteotti, 66 - 20092 CINISELLO BALSAMO (Mi)
tel. 02-36508383 info@attrezzaturafotosub.com

FOTOGRAFIA **di Paolo Fossati**

DENTRO LO SCATTO

2 AUTORI AFFERMATI SPIEGANO COME HANNO REALIZZATO LE LORO IMMAGINI, QUALI SONO STATE LE EVENTUALI CRITICITÀ E COSA BISOGNA EVITARE DI FARE. GLI SCATTI VERRANNO POI PUBBLICATI SUI NOSTRI CANALI SOCIAL PER POTER INTAVOLARE UNA DISCUSSIONE CON GLI APPASSIONATI

Il Giardinetto è una bellissima ed estesa secca coralligena, situata nel Ponente ligure. Parte da circa 55 metri di profondità e arriva, molto gradualmente, a 65 metri, dove si perde sulla sabbia. Il fondale è composta da rocce basse e ricche di tane alternate a canali di detrito grossolano, molto chiaro; grazie a questa caratteristica la visibilità è quasi sempre buona e la luminosità elevata. I principali protagonisti di questo tuffo sono gorgonie, astrospartus, scorfani e ricci saetta.

Lo scatto che vedete in questa pagina ritrae una circostanza fortunata: un coloratissimo scorfano immobile sotto una gorgonia rossa con sopra un fotogenico Astrospartus.

Tecnicamente la prima cosa che ho fatto è stata quella di studiare la situazione. Ho deciso di avvicinarmi solo quando ho capito quale poteva essere l'inquadratura migliore. Bisogna sempre cercare di giocare d'anticipo quando la situazione lo permette. Avere un'idea sull'inquadratura è infatti fondamentale per regolare la distanza, l'angolazione dei flash e la potenza da impostare.

Ho misurato la luce dello sfondo con l'esposimetro e impostato tempi e diaframmi in modo da avere la tonalità di blu più reale possibile. A 55 metri, in una bella giornata di sole e con l'acqua limpida il blu è davvero bellissimo...

Il diaframma che ho scelto doveva conferire una buona profondità di campo e permettere alla luce ambiente di trasformarsi nel blu intenso tipico di quella profondità. Non doveva essere nero (diaframma troppo chiuso) e non doveva essere azzurro (diaframma troppo aperto). Mediamente, in una giornata di sole, con 400 Iso e diaframma da 5,6 a 8 si hanno buoni risultati in questo tipo di immersioni.

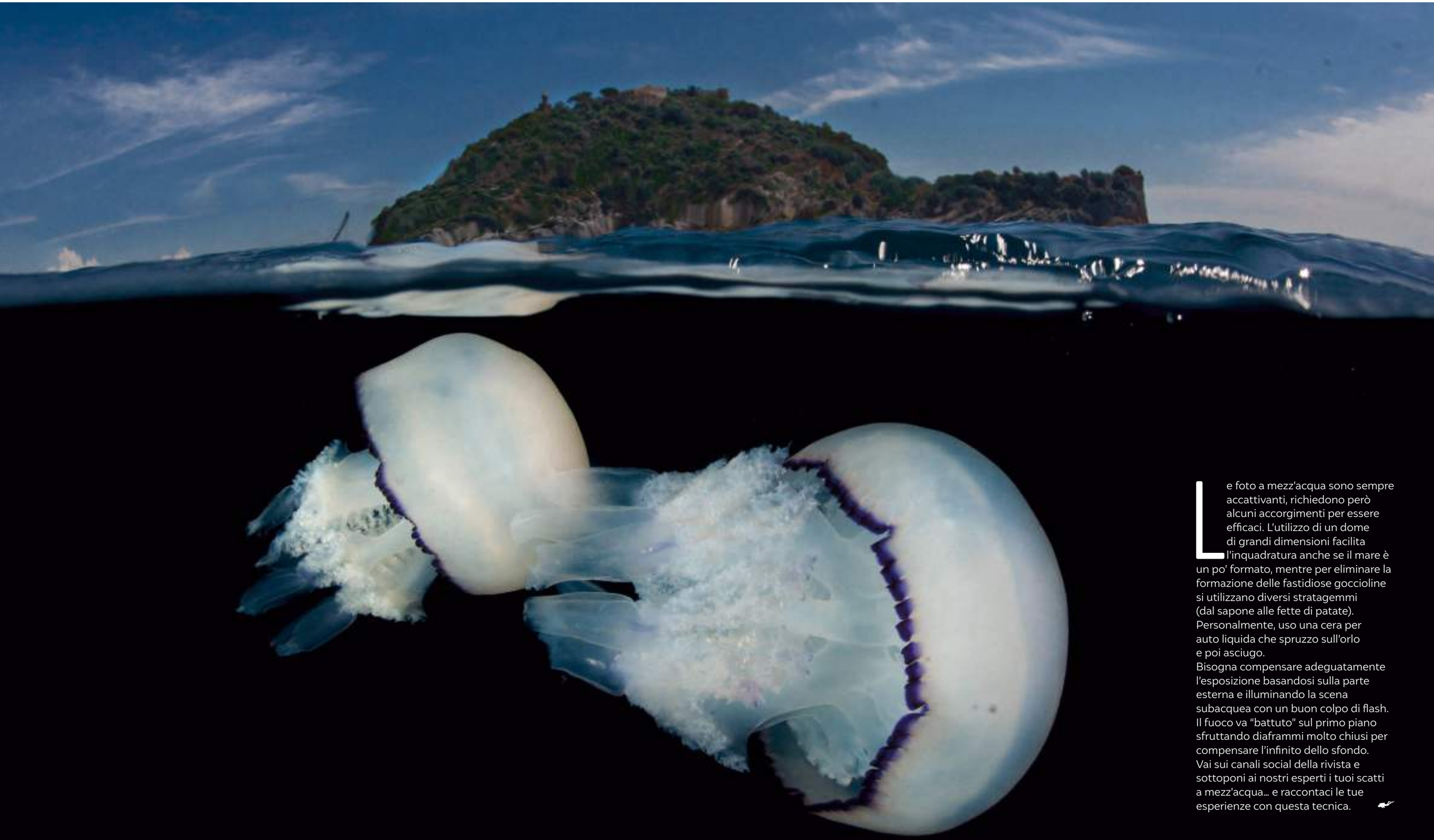
Infine, ho selezionato il tempo, 1/60 di secondo; il tempo di scatto non sarà mai molto veloce perchè la luce solare viene totalmente assorbita a 55 metri. Senza una fonte luminosa artificiale la visione risulta quasi tutta blu/viola.

Selezionati i valori opportuni, mi sono avvicinato con molta cautela per non far fuggire lo scorfano.

Ho effettuato uno scatto controllando subito il risultato; ritengo che questo sia uno dei più grandi vantaggi della fotografia digitale. Personalmente, non uso mai il Ttl; quindi, l'ultima cosa che ho fatto è stata selezionare la potenza dei flash, aumentandola di poco poiché il primo scatto era risultato un po' scuro.

FOTOGRAFIA di Alberto Balbi

DENTRO LO SCATTO



Le foto a mezz'acqua sono sempre accattivanti, richiedono però alcuni accorgimenti per essere efficaci. L'utilizzo di un dome di grandi dimensioni facilita l'inquadratura anche se il mare è un po' formato, mentre per eliminare la formazione delle fastidiose goccioline si utilizzano diversi stratagemmi (dal sapone alle fette di patate). Personalmente, uso una cera per auto liquida che spruzzo sull'orlo e poi asciugo.
Bisogna compensare adeguatamente l'esposizione basandosi sulla parte esterna e illuminando la scena subacquea con un buon colpo di flash. Il fuoco va "battuto" sul primo piano sfruttando diaframmi molto chiusi per compensare l'infinito dello sfondo.
Vai sui canali social della rivista e sottoponi ai nostri esperti i tuoi scatti a mezz'acqua... e raccontaci le tue esperienze con questa tecnica.

NICOLA ALAIMO SENZA RIVALI A BOGLIASCO

Sabato 3 luglio c'era molta attesa per la gara nazionale di safari fotografico organizzata dal Ci Ca Sub Seatram per il Trofeo Comune di Bogliasco. Dopo il rinvio del 19 giugno a causa del mal tempo, anche qualche giorno prima della nuova data le condizioni erano incerte a causa di venti meridionali che, fra l'altro, avevano intorbidito l'acqua. Fortunatamente, un paio di giorni prima della competizione il vento è girato da nord est, ha calmato il mare e la visibilità è migliorata. Consentendo il regolare svolgimento della manifestazione.

Il direttore di gara Lino Stancanelli ha dato il via dal molo di Bogliasco agli oltre 20 partecipanti, che si sono sparpagliati lungo le 2 aree del campo di gara. Quasi tutti i fotografi della categoria Ara si sono concentrati nel tratto antistante il molo di Bogliasco, fino alla massima profondità di 12 metri. Buona parte degli apneisti si sono invece spinti verso ponente per battere palmo a palmo il sottocosta roccioso e ricco di tane della zona B del campo.

Ma le sorprese erano dietro l'angolo e la "maledizione" del tempo ha colpito ancora sotto forma di un fastidioso e teso vento proveniente da sud-est in rapido aumento, situazione che ha costretto a interrompere la gara dopo circa 2 ore e mezzo dall'inizio. Nessun problema, comunque, per la validità della manifestazione visto che era stato superato abbondantemente il tempo minimo previsto dai regolamenti federali.

Tutti i concorrenti sono rientrati e poco dopo la giuria (Massimo Corradi, Paola Marcenaro e Roberto Baccino) si è messa al lavoro. Ha vinto Nicola Alaimo, del club organizzatore, con 33 specie diverse e 1514 punti. Ai posti d'onore di sono piazzati, a pari merito, Giuseppe Pagliuso, del Club Sub Sestri Levante e Piero Tassara, della L.N.I. di Genova-Quinto. A seguire, Paolo Battiato e Alessandro Raho, sempre del club organizzatore.

La manifestazione si è conclusa nel salone della Parrocchia della Natività di Maria con la premiazione e la consegna dei trofei del Comune di Bogliasco, il Trofeo Maggi Officine con in palio anche un nuovo orologio professionale M1. Un premio è stato assegnato ai 15 concorrenti piazzati grazie alla collaborazione di Mares, SunLine, Editrice La Mandragora, Ireco edizioni, apnea world.com, Rivista SUB e l'Approdo di Bogliasco.

Una cernia immortalata da Raho, del circolo organizzatore; a sinistra, un'immagine di Pagliuso e un labride che costruisce il nido, sempre di Raho. Sotto, una triglia sulla sabbia di Tassara. Nell'altra pagina, il vincitore

I GRANDI FOTOGRAFI: MASSIMO GIORGETTA

«L'idea progettuale è alla base di tutto. Senza non si va da nessuna parte», ci spiega questo artista che prima di dilettarsi con le immagini subacquee si è fatto "le ossa" come fotografo di wedding e di ritratto – di Francesco Pacienza

Coccodrillo Americano a mezz'acqua – Cuba, Giardini della Regina

I GRANDI FOTOGRAFI: MASSIMO GIORGETTA

La Boxer –
modella: Lara

Gruppo di squali seta -
Cuba, Giardini della Regina

Barriera corallina al tramonto – Papua
Nuova Guinea, Lissenung island

Gruppo di Platax sotto al pontile – West
Papua, Raja Ampat – Wai Eco resort

I GRANDI FOTOGRAFI: MASSIMO GIORGETTA

Massimo (in arte Max) Giorgetta è un nome conosciuto e affermato tra i fotosub italiani, e non solo. Spesso mi è capitato di avere scambi di opinione e di idee con lui sulla fotografia e anche su qualche "collega". Nasce come fotografo di wedding e di ritratto con una certa predilezione per il nudo artistico, di cui è un valente interprete nel panorama italiano. Spesso unisce queste due attitudini ed esperienze nella fotografia subacquea, in particolar modo in quella conosciuta come Creative/Fashion. Vive a Latina e ama viaggiare e immergersi nei mari caldi e tropicali, ma senza disdegnare i fondali di casa nostra.

Nasci come fotografo perché "figlio d'arte" e solo successivamente hai frequentato una scuola per specializzarti in un particolare settore. Come è cambiata la tua visione della fotografia tra prima e dopo aver frequentato questo corso professionale?
«Avere una fotocamera in mano con accanto una persona che ti indica la via da seguire aiuta moltissimo nella conoscenza sia delle attrezzature da utilizzare che nella composizione dell'immagine. Molte delle mie conoscenze tecniche le ho acquisite, negli anni '80, grazie alla fotografia di wedding: eventi e cerimonie erano sicuramente la parte principale del lavoro. Personalizzare il proprio stile è il risultato dello studio delle varie tecniche, dello studio della luce e della sua gestione, della composizione: tutti elementi che potrebbero sembrare appartenere a un'epoca remota, quella della pellicola, ma che sono sempre attuali, permettendoti ti affrontare le problematiche fotografiche in qualunque situazione. Sicuramente la specializzazione in glamour e nudeart mi ha fatto scoprire quanto possa essere importante saper costruire un'immagine e questo grazie al mio background formativo».

Quanto conta la conoscenza, intesa come studio, rispetto alla sperimentazione empirica?
«Tanto e questo vale per tutti i generi fotografici; raramente una foto è il risultato di un "momento giusto nel posto giusto". Importante è prepararsi a essere pronti, tecnicamente e con un'idea in testa, aspettando l'evento favorevole. Lo studio in questo aiuta molto, permettendoti di mettere da parte l'empirismo basato sul "sbagliando si impara". Penso che progettare prima di scattare è sicuramente il metodo migliore. Chiaramente vi sono generi fotografici in cui quest'idea deve essere adattata alle mutabili condizioni ambientali, come può avvenire sott'acqua e nella fotografia naturalistica, ma anche in tutte quelle condizioni in outdoor».

Vorrei farti la domanda delle "cento pistole". Da cosa deve essere composta una fotografia? Quali sono gli elementi caratterizzanti?
«Il soggetto è sicuramente una parte importante, ma non deve essere solo un elemento inserito in un contesto, deve diventare uno stimolo emotivo per l'osservatore. Altro elemento importante è lo sfondo, il background, perché mediante questo possiamo esaltare maggiormente il nostro soggetto, contribuendo a catturare l'attenzione di chi guarda. Le foto stereotipate andrebbero evitate accuratamente, invece bisognerebbe perseguire sempre l'intento e la capacità di rendere le nostre immagini uniche, anche con soggetti noti; insomma, come un mio amico amava ripetermi sempre: ...la fotografia o ce l'hai o non ce l'hai... difficile che tu possa inventartela».

Come valuti la tendenza degli ultimi anni a puntare tutto sul soggetto piuttosto che sull'idea progettuale, che dovrebbe invece essere il fulcro di ogni fotografia?
«Personalmente ritengo che il soggetto sia un punto di riferimento, ma l'idea progettuale deve essere alla base di tutto, senza questa non si arriva da nessuna parte; senza un progetto brancoli alla ricerca di qualcosa che non si realizzerà o che realizzerai in maniera zoppa. In conclusione, soggetto, idea e progetto devono andare a braccetto affinché si possa raggiungere il massimo del risultato che ci si è prefissi».

Ci conosciamo da qualche anno. Spesso ti ho definito, amichevolmente, come "Asso piglia tutto" in occasione dei vari contest fotografici a cui partecipi. Quanto conta l'affermazione in queste manifestazioni rispetto alla reale capacità e conoscenza di un fotografo subacqueo?
«Bella domanda! L'affermazione è il risultato, ma senza capacità e conoscenze tecniche diventa difficile se non impossibile da raggiungere. Parlando di fotografia subacquea, alla capacità e alla conoscenza della tecnica devi aggiungere anche altre doti e caratteristiche: per prima cosa bisogna essere un buon subacqueo, a questo, poi, va aggiunta una cospicua parte di studio e conoscenza della biologia marina e del comportamento della fauna».

Sei uno che vince tanto. Ai nostri lettori farebbe piacere sapere quali sono i principi e i metodi che adotti nello scegliere le foto da inviare ai contest. Hai un tuo segreto che potresti rivelare?
«Non ho un metodo standardizzato, inizio con la valutazione del profilo dei giurati e da quale Nazione o Continente provengono; questo mi permette di capire quali possono essere i soggetti che potrebbero attrarre la loro attenzione. Detto ciò, mi baso sul mio gusto personale: la foto mi deve colpire e deve contenere anche una buona tecnica, di un livello superiore alla media. Sicuramente, tra i compiti di un fotografo questo della scelta e della selezione è l'elemento maggiormente difficile. Riassumendo, l'iter potrebbe essere questo: selezionare una decina di immagini che, secondo i miei parametri, ritengo all'altezza della presentazione; valutazione dei giurati in base al loro profilo; valutazione del Continente o della Nazione in cui si svolge il contest; selezione degli scatti e ulteriore scrematura su criteri personali di gusto e composizione.
«Nella selezione preliminare vi sono parametri che mi fanno scartare una foto dalla scelta. Sono: sospensione, crop elevato, composizione che non soddisfa i miei criteri, se ad esempio il soggetto non è allineato nelle linee verticali e orizzontali; se il soggetto non é ben inquadrato nei 3 terzi del fotogramma. Attraverso questo procedimento ottengo i primi "10 candidati" a partecipare al contest. La parte biologica è importante se si hanno soggetti in momenti particolare, come con le uova o in atteggiamento alimentare. Per la scelta tra una foto a colori o in bianco e nero, qui dipende dall'impatto visivo che si avrà osservandole affiancate».

Parlaci del tuo rapporto con l'attrezzatura e quanto essa conti nel realizzare una "buona" fotografia...
«Sono molto esigente e non bado a spese (ovviamente nel limite delle mie possibilità economiche). Anche se fermamente assertore del teorema che le foto non le fa la macchina bensì chi la usa, questa ci può aiutare molto se è di buona qualità. E ciò va esteso a tutto il sistema: fotocamera, obiettivi, custodia, oblò, flash e accessori vari.
«In conclusione, non mi ispiro a nessuno in particolar modo, ma cerco di leggere le immagini che mi piacciono e le elaboro per crearne di nuove, sempre però con una mia personale impronta. Ammiro i capolavori dell'arte fotografica anche se realizzati da fotoamatori».

Qualcosa di Massimo

- Dal 1984 fa parte del Nps Nikon Professional Service e dell'Associazione Nazionale Fotografi Professionisti Tau Visual. Nel 2001, all'Istituto Superiore di Design, consegue il Master di fotografia Nudeart & Glamour. Ha ricevuto molteplici Awards internazionali e pubblicazioni su magazine e riviste; nel 2018 viene selezionato come professionista dal Team Italia alla Wpc - World Photographic Cup nella cat. Wildlife.
- Tra i più importanti riconoscimenti che ha ricevuto troviamo:
- Il Golden Camera 2020 al FEP – di Professional Europe Photographer of the year 2020
- 1° posto alla Wpc Italia nella categoria Wildlife, Nature e Landscape 2019
- 1° posto categoria Portfolio Deep Vision 2019
- 1° posto al Cimasub 2016 e 2° posto 2018-2019 in Spagna
- Il best of Nation nel 2018 alla Wpc - World Professional Cup
- 1° posto Wildlife al Cadiz photo Nature 2018, Spagna
- 1° posto con Italy team a Pechino 2018
- Vincitore Premio Dan Card ad Abissy 2018, Venezia
- Vincitore Best of Show e 2° posto categoria Wide 2018 e 2° posto categoria Wide 2017 Rosenstiel Rmasa, Usa
- 2° posto Plongeur D'Argent 43° Festival de l'image sous-marine 2017, Marsiglia
- Il premio HM al Windland Smith Race 2017, categoria Wildlife, allo Smitsonian di Washington
- 1° posto categoria UW fashion ad Abissy 2017, Venezia
- 1° posto categoria Seascapes e 2° categoria Macro a Ocean Geographic 2015, Australia
- 1° posto foto creativa 2016 e 1° foto novice 2015 al Beneath of the sea, Usa.

L'INVASIONE DEI VERMOCANI

CONOSCIUTI ANCHE COME VERMI DI FUOCO PER VIA DEL PERICOLO COSTITUITO DALLE SETOLE DI CUI SONO DOTATI, IN GRADO DI CONFICCARSI NELLA PELLE E INFLIGGERE FORTI BRUCIORI, QUESTI ANELLIDI ERRANTI SI STANNO DIFFONDENDO COPIOSAMENTE E POTREBBERO DIVENTARE UN SERIO PERICOLO PER L'INTERO ECOSISTEMA MARINO. PER ORA L'AVANZATA SEMBRA INARRESTABILE, SOPRATTUTTO SE FAVORITA DAL SURRISCALDAMENTO DEI MARI — DI CARLO RAVENNA

La prima volta che fui incuriosito dalla biologia del vermocane (*Hermodice carunculata*), colorato e all'apparenza innocuo anellide polichete, fu a Lampedusa una quindicina di anni fa. A onore del vero lo avevo già incontrato prima di allora, nelle mie ormai trentennali scorribande subacquee in Mediterraneo, ma sempre soltanto in quell'isola dal fascino e dalle sembianze tropicali.

E' un verme che incuriosisce per i suoi vivaci cromatismi, per le sue forme e anche per le sue dimensioni (è in grado di raggiungere e superare i 30 centimetri di lunghezza), che certo non lo fanno passare inosservato. Il colore di fondo varia tra il grigio e il marrone, la divisione in segmenti tipica degli anellidi è evidente, lateralmente si delineano file di setole a ciuffetti rossi (setole corte) e bianchi (setole lunghe).

Quella volta, però, c'era dell'altro da vedere, non solo concernente la bellezza e la struttura, ma anche il comportamento; ricordo che era un pomeriggio di inizio estate e mi trovavo a zigzagare tra i massi ciclopici di Capo Ponente: in quella situazione lo vidi avventarsi come un implacabile predatore su un grappolo di uova di calamaro e mi venne naturale fotografarlo, anche se a dir la verità non mi resi subito conto di quello che stava succedendo, ovvero non misi a fuoco il fatto che un verme potesse scegliere quel tipo di alimento, poiché ricordavo dei vermocani soprattutto le abitudini prevalentemente saprofaghe, che li spingono a cercare sostanze in decomposizione, come pesci morti e moribondi e gli scarti eliminati dai pescatori.

Facciamo ora un lungo salto in avanti nel tempo e, ultimamente, ecco un'altra sorpresa: lo vedo aggredire una gorgonia, della quale attacca le parti più tenere spolpandole sino a raggiungere l'ossatura. Chi l'avrebbe mai detto! Nello specifico, questi vermoni possono addirittura consumare organismi dotati di difese chimiche, come gli cnidari e i loro nematocisti (ad esempio, anemoni e meduse) e di difese fisiche, come spine di ricci, senza riportare apparentemente danni, includendo anche prede inappetibili per la maggior parte degli organismi.

Insomma, i vermocani si stanno rivelando, avvistamento dopo avvistamento, abili predatori generalisti, potendo consumare prede sessili e addirittura in movimento, spaziando lungo un ipotetico range costituito di una varietà

Nella foto a destra, il dettaglio del capo

di vittime decisamente estesa: i vermocani dimostrano infatti un grado di plasticità alimentare superiore a quello di tanti altri organismi acquatici, anche se il fatto di attaccare animali vivi, come le gorgonie, le stelle di mare, i gasteropodi potrebbe essere legato all'aumento di numero dei vermocani, un altro aspetto che stiamo per affrontare.

UN PREDATORE IMPLACABILE

Per meglio comprendere quali invertebrati possano essere oggetto di attacco da parte di questi vermi marini, alcuni ricercatori italiani hanno condotto esperimenti in laboratorio. I primi risultati ottenuti confermano le capacità del vermocane di predare diversi tipi di invertebrati. Ha adottato la stessa modalità di nutrizione per tutti gli organismi testati, che prevede un contatto iniziale casuale, una fase di riconoscimento e l'eversione della faringe sul corpo della preda. Il tempo di manipolazione e consumo varia in funzione delle caratteristiche delle vittime, come taglia, presenza di scheletro e difese.

Durante la predazione di una paramuricea paramuricea

UNA DIFFUSIONE PREOCCUPANTE

Ultimamente il vermocane, così come tanti altri organismi, ci sta abituando ad altre inquietanti e inaspettate sorprese, perché, oltre all'aspetto nutrizionale, stiamo assistendo a una preoccupante migrazione da sud verso nord: è il fenomeno che riguarda cerchie numerose di organismi, che ricade nella cosiddetta "settentrionalizzazione dei bacini meridionali del Mediterraneo".
Un tempo era comune nelle acque meridionali del Mediterraneo, costa africana, bacino orientale, Creta, Malta e Pelagie, oggi sta diventando sempre più frequente nel Tirreno meridionale, nello Ionio, nel basso Adriatico.
D'altro canto, i tempi stanno cambiando, ormai lo si sa e questo della settentrionalizzazione è un discorso che abbiamo già affrontato sulle pagine della nostra rivista. Non bastavano l'inquinamento, la pesca intensiva, l'urbanizzazione, l'erosione costiera, le problematiche indotte dalle plastiche che navigano nel mare! Ci voleva anche l'impatto del surriscaldamento, che sta innescando preoccupanti conseguenze, come quella di provocare migrazioni di organismi alieni da altri mari verso il Mediterraneo, che spesso entrano in competizione con le forme autoctone, o addirittura lo spostamento di queste ultime, proprio come il vermocane (vive in Mediterraneo e nell'Atlantico orientale), dalle aree sommerse più calde del Mare Nostrum verso fasce di fondale dislocate più a nord.

Ma non solo. Questo polichete "errante", oltre che avanzare inarrestabilmente verso latitudini più elevate, nelle zone in cui è più diffuso oggi si vede in pieno giorno e sempre più spesso in acque molto basse: ovvero, non solo sui fondali del coralligeno o sui fondali duri ad alcuni metri di profondità, dove noi sub ci eravamo abituati a incontrarlo, ma si stanno registrando di frequente avvistamenti anche in pochi centimetri d'acqua.
Quindi inizia a costituire un pericolo non solo per i sub, che lo vedono attraverso la maschera e devono solo fare attenzione a non maneggiarlo, ma anche per i bagnanti. In certe regioni, come il Salento, lo Stretto di Messina, il litorale costiero siciliano, il vermocane è diventato una presenza normale tra le rocce e ormai fa parte degli scorci subacquei, come fosse una spugna o un comune pescetto di scoglio. E sta diventando più frequente osservarlo in gruppi di più esemplari tutti ammucchiati, soprattutto quando sono intenti a cibarsi. Assembramenti che possono essere dovuti non solo alla ricerca del cibo ma anche all'attività riproduttiva. Il vermocane ha fecondazione esterna, uova e spermatozoi vengono emessi all'esterno e si incontrano in acqua. Però, per facilitare questo incontro si radunano in una sorta di orgia, intorbidendo l'acqua con i loro prodotti sessuali.

Mentre attacca le uova di calamaro

CANDIDI E PERICOLOSI FIOCCHI BIANCHI SUL CORPO

Il fatto che il vermocane stia aumentando di numero e si stia diffondendo copiosamente, non è una bella notizia anche perché, lo ricordiamo, si tratta di un organismo pericoloso, che sarebbe meglio tenere alla larga. Il vermocane è infatti munito di setole bianche urticanti che rizza immediatamente se molestato: queste strutture sono simili ad aghi di vetro, si staccano facilmente e si conficcano nella cute, dove sono difficili da estrarre.
In Italia è conosciuto anche come verme di fuoco o verme cane, per l'immediata sensazione di bruciore che può provocare.
In caso di puntura, il sistema migliore per rimuovere le minuscole setole urticanti è il nastro adesivo, mentre l'applicazione di aceto o ammoniaca (qualcuno dice anche alcool) può alleviare il dolore neutralizzando il veleno. Poi, pomata antistaminica per togliere l'irritazione.

VERMI MITOLOGICI

Sono animali leggendari, presenti nella mitologia greca e rappresentati di solito con due sembianze: quella di un cane senza arti, che striscia, o quella di una specie di insetto che abbaia e vive negli inferi.

VIVI LA TUA PASSIONE!

In edicola il 10 del mese (6 numeri l'anno)

Sul web i contenuti aggiuntivi

Abbonamento su carta o in web editions

Abbonamento digitale
6 numeri
20,00€
12 numeri
40,00€

La community continua la discussione su Facebook

Abbonamento semestrale
6 numeri +
un regalo
39,00€
altre offerte sul sito

EDIZIONI BIANCO & BLU

www.submagazine.it

CRESSI Specialized Retailer-Product

THOR EBS

EBS ELASTIC BUNGEE SYSTEM

FLOW CONVECTION EFFECT

SPECIAL ARCHED PROFILE

Nuovissimo disegno per questa pinna estremamente efficace ma nel contempo agevole da usare. Il suo particolare profilo arcuato associato alle due alette centrali favoriscono un importante effetto di convogliamento dei flussi, denominato "effetto a cucchiaio", che stabilizza e aumenta la propulsione. I due fori laterali scaricano le forze negative tipiche di quella zona e nel contempo aumentano la stabilità. I longheroni sono in bi-materiale per migliorare la reattività. La pinna è perfetta per l'immersione con le bombole sia per subacquei evoluti che neofiti.

CRESSI EBS

EBS STRAP

Cressi ha sviluppato questo speciale cinghiolo allo scopo di soddisfare le richieste dei subacquei più esigenti che necessitano di un fissaggio del piede confortevole ma allo stesso tempo molto pratico e maneggevole.

La sua particolare asola di ampie dimensioni rende molto agevoli le operazioni di calzata anche se si indossano guanti ad elevato spessore o a tre dita per acque invernali.

L'assenza di regolazioni dovuta all'estrema elasticità della parte fasciante favorisce notevolmente il tempo di messa a punto dell'attrezzatura nei primi metri di discesa e rende la pinna sempre aderente nonostante l'incremento della pressione idrostatica.

COLTRI®

OVER 50 YEARS OF DEVELOPMENT.

MINUTES TO APPRECIATE.

Bombole all'ora / Cylinders per hour

10 L		11,5
11,1 L		10,5
15 L		8
10+10 L		6

MCH 23 TPS - SUPER SILENT TPS

COLTRI COMPRESSORS MADE IN ITALY

www.coltri.com